

CXVIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Disegno di legge: "Assegnazione dei fondi per lavori socialmente utili alla gestione della contabilità speciale denominata 'Fondo sociale della Regione sarda', di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10 e successive modificazioni e integrazioni" (232). (Discussione e approvazione):

TUNIS GIANFRANCO, relatore	4387
DEIANA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	4387
CHERCHI	4388
(Votazione nominale)	4389
(Risultato della votazione)	4390

Interpellanze (Svolgimento):

FLORIS	4391-4396-4416-4419
PALOMBA, Presidente della Giunta	4393-4400-4418-4422
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio credito e assetto del territorio ..	4394-4402
LA ROSA	4397
FRAU	4398-4400-4411-4414
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	4399
BONESU	4401-4403-4415-4416
TUNIS MARCO	4404-4407
MURGIA, Assessore dell'industria	4405-4423
GHIRRA	4408-4410
SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e	

sport	4409
FADDA, Assessore dei lavori pubblici	4412
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale	4416
PIRASTU	4417-4419
SANNA GIACOMO, Assessore dei trasporti	4418
BERTOLOTTI	4420-4424
Legge regionale 4 gennaio 1996: "Repressione dell'abusivismo nell'artigianato" (CCXC), rinviata dal Governo. (Discussione e approvazione):	
FALCONI, relatore	4382-4385
LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio	4383
BONESU	4385
(Votazione nominale)	4386
(Risultato della votazione)	4387
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	4381

La seduta è aperta alle ore 16 e 35.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 maggio 1996, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Pur ringraziando i colle-

ghi presenti per la puntualità e per la buona volontà, mi trovo costretto a sospendere la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 38, viene ripresa alle ore 16 e 58.)

Discussione della legge regionale 4 gennaio 1996: "Repressione dell'abusivismo nell'artigianato" rinviata dal Governo (CCXC)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale rinviata numero CCXCI.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Falconi, relatore.

FALCONI (Progr. Fed.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa legge che l'Aula aveva esitato qualche mese fa, è stata rinviata dal Governo per una serie di motivi. In primo luogo le disposizioni degli articoli 5 e 6 della legge rinviata attribuiscono alle istituzioni di commissioni provinciali, le C.P.A. la repressione dell'abusivismo. Queste commissioni, essendo composte esclusivamente da soggetti delle categorie interessate (ricompresi per di più anche le categorie interessate), non possono avere il potere di irrorare e di proporre sanzioni pecuniarie. Contrastano, queste disposizioni, soprattutto con gli articoli 17 e 18 della legge numero 689 che individuano la titolarità di questi poteri esclusivamente negli uffici regionali competenti.

L'altro rilievo posto dal Governo riguarda le disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge approvata dall'Aula che ammettono, genericamente, il ricorso all'Assessore competente avverso i provvedimenti delle suddette commissioni. Anche questi dettami contrastano con i principi dettati dagli articoli 18 e 22 della "689" dell'81, secondo cui contro l'ordinanza di ingiunzione di pagamento, costituente titolo esecutivo, è ammesso solo il ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria competente. Di conseguenza la Commissione sesta del Consiglio, nella seduta del 23 maggio, ha riapprovato all'una-

nimità il testo rinviato, recependo però le indicazioni del Governo in materia di repressione.

Nella precedente stesura, infatti, si conferiva alle commissioni provinciali per l'artigianato il potere esclusivo di reprimere i fenomeni dell'abusivismo, senza prevedere, contro i medesimi provvedimenti, ricorso nante l'autorità giudiziaria. Pertanto, in accoglimento ai rilievi governativi, la sesta Commissione individua nell'autorità regionale competente, cioè nell'Assessorato dell'artigianato, nella persona dell'Assessore, l'autorità titolata e avente i poteri per irrorare sanzioni e proporre quindi la repressione dei fenomeni di abusivismo. Si dà comunque, alle stesse C.P.A., la facoltà di proporre all'Assessore una proposta di sanzione, e soprattutto, si conferisce a queste commissioni provinciali facoltà di raccogliere le notizie, di istruirle e, successivamente, di mandarle all'Assessorato. Avverso i provvedimenti sanzionatori emanati dall'Assessore, successivamente a queste segnalazioni delle C.P.A., è ammesso ricorso davanti alle autorità giudiziarie competenti, secondo la legge numero 689 dell'81.

Il provvedimento in esame, che qualche mese fa ha suscitato tante polemiche e problemi con la Regione e le associazioni di categoria, io penso sia opportuno non solo rivederlo e approvarlo, così come si propone questo pomeriggio, ma anche sottolinearne alcuni punti. Il mondo dell'artigianato certamente attraversa alcune difficoltà e aspetta, da quest'Aula, risposte precise su queste difficoltà. Quest'Aula non può indubbiamente dare risposte alla pressione fiscale e alla mancanza di commesse, se non in modo indiretto con altre leggi, ma sull'abusivismo io credo che con questa legge si dia una risposta concreta. Prima che questo provvedimento sia "venduto" - consentitemi di usare questo termine - da parte delle organizzazioni, ma da parte anche di qualche collega, così come si è fatto la volta scorsa, io penso debba attendersi il compimento del suo *iter* legislativo. La Commissione sesta, lo ribadisco, ha seguito le indicazioni del Governo, e su questa base ha esitato il nuovo testo che propone all'Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto

a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Brevemente, signor Presidente, per esprimere, da parte della Giunta, una valutazione sul testo proposto dalla stessa alla sesta Commissione. Il sottoscritto, come Assessore competente in materia, ha partecipato su invito ai lavori della Commissione offrendo quale contributo una proposta approvata dalla Giunta. Nel lavoro della Commissione tale proposta si è tradotta nell'elaborazione di un testo che, recependo le osservazioni del Governo, non dovrebbe presentare problemi al vaglio governativo.

Ritengo di dover segnalare un punto importante, e cioè il riconoscimento del ruolo delle commissioni provinciali per l'artigianato nella lotta all'abusivismo, non tanto come organi di natura amministrativa, ma soprattutto come rappresentanti del mondo artigiano. In tale veste sollecitano questo mondo a denunciare i casi di abusivismo, si fanno carico di raccogliere le denunce che arrivano da questo mondo, di organizzarle, di preparare l'istruttoria, e di inviarle non solo alle autorità competenti per materia, ma all'Assessore regionale, che poi deve avviare l'istruttoria vera e propria. Quindi credo che il testo sia da valutare positivamente per aver voluto valorizzare il ruolo delle commissioni provinciali per l'artigianato, che veramente diventano un elemento insostituibile nella battaglia contro l'abusivismo.

Mi dichiaro quindi d'accordo sul testo proposto, salvo un punto per il quale ho presentato un emendamento. Io ho già detto in Commissione che, ove non si rafforzasse all'interno del servizio artigianato il ruolo attraverso un apposito settore dell'apparato, noi rischieremo di vanificare gli effetti di questa legge. Cioè, all'interno dell'Amministrazione regionale ci deve essere un settore che si occupa di lotta all'abusivismo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 1 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1 bis

Finalità

1. La Regione tutela la professionalità degli imprenditori artigiani che svolgono la propria attività nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, a garanzia degli utenti e dei consumatori.

2. A tal fine, è fatto divieto:

a) di esercitare, dietro compenso, attività artigianali riconducibili comunque alla produzione di beni o alla prestazione di servizi a favore di terzi in mancanza dei requisiti tecnico-professionali stabiliti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443, e senza aver adempiuto a tutti gli obblighi posti a carico delle imprese artigiane;

b) di uso illecito di riferimenti all'artigianato per quanto concerne la ditta, l'insegna, il marchio, il prodotto e l'origine.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 2 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2 bis

Accertamenti

1. Le Commissioni provinciali per l'artigianato

nato, di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 settembre 1990, n. 41, nell'esercizio delle loro funzioni, sono tenute a raccogliere e verificare le segnalazioni pervenute relative a soggetti che esercitino le attività di cui all'articolo 1, comma 2, lett. a) e b), richiedendo, se del caso, la collaborazione delle amministrazioni statali competenti per l'osservanza delle leggi in materia fiscale e del lavoro.

2. Ove siano rilevate infrazioni alle norme vigenti, le Commissioni provinciali, salvo che il fatto non costituisca reato, trasmettono all'Assessorato regionale competente in materia di artigianato gli atti relativi con la proposta, non vincolante, di sanzione da adottare.

3. Le Commissioni provinciali per l'artigianato, al fine di tutelare l'attività artigiana, sollecitano i singoli operatori, le associazioni e le strutture operanti nel settore affinché segnalino l'esercizio abusivo di attività artigiane.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 3 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 3 bis.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 3 bis

Compiti della Regione

1. L'Assessorato regionale competente in materia di artigianato:

a) riceve ed esamina gli atti relativi ai casi di abusivismo pervenuti a' termini dell'articolo 2;

b) procede alla contestazione dell'addebito all'interessato, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, invitandolo a far pervenire una memoria difensiva entro i 30 giorni successivi all'atto del ricevimento;

c) se, sulla base dei documenti ricevuti, della memoria difensiva e del parere della

Commissione provinciale per l'artigianato, ritiene fondato l'accertamento procede alla irrogazione della relativa sanzione mediante decreto dell'Assessore competente da pubblicarsi sul B.U.R.A.S.

2. Il provvedimento con cui viene irrogata la sanzione è comunicato all'interessato nonché alla Commissione provinciale per l'artigianato.

3. Se l'inflazione è rilevata a carico di soggetti dipendenti da Amministrazioni dello Stato, enti locali o da altri enti pubblici, copia del provvedimento sanzionatorio è inoltre inviata all'Amministrazione pubblica di appartenenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 4 e 5 sono soppressi. Si dia lettura dell'articolo 5 bis.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 5 bis

Sanzioni

1. Fatte salve le sanzioni previste dalla normativa statale e regionale vigente e nel rispetto delle procedure di cui alla Legge 24 novembre 1981, n. 689, sono stabilite le seguenti sanzioni amministrative:

a) da lire 4 milioni a lire 12 milioni per le fattispecie di cui all'articolo 1, comma 2, lett. a);

b) da lire 3 milioni a lire 10 milioni per le fattispecie di cui all'articolo 1, comma 2, lett. b).

2. In caso di recidiva, la sanzione è incrementata fino alla metà rispetto all'ultima irrogata e comunque entro il limite di cui all'articolo 10 della Legge n. 689 del 1981.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 6 e 7 sono soppressi. Si dia lettura dell'articolo 7 bis.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 7 bis

Ricorsi

1. Contro i provvedimenti sanzionatori è ammesso ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria competente ai sensi della Legge n. 689 del 1981.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Art. 7 bis

Dopo l'articolo 7 bis è aggiunto il seguente:

"Art. 7 ter

Adeguamento dell'organizzazione dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio

1. La competenza del settore 2.1. del Servizio dell'artigianato, di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Giunta regionale 22 ottobre 1986, n. 112, come modificato dall'articolo 10 della legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35, è così rideterminata: '2.1. - Settore della repressione dell'abusivismo nell'artigianato' ". (1)

PRESIDENTE. L'emendamento è stato illustrato precedentemente dall'intervento dell'Assessore.

Per esprimere il parere del relatore della

Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Falconi.

FALCONI (Progr. Fed.), *relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, mi sembra che questo articolo 7 bis riproduca il vizio di legittimità che ha già portato la Corte Costituzionale a dare torto alla Regione sarda con la sentenza numero 76 del 1995, che riguardava l'edilizia economica e popolare. In quell'occasione la Corte sentenziò che la Regione, anche in analogia a norme statali, non può comunque stabilire alcunché in ordine alla competenza di organi giurisdizionali.

Qua, invece, anche se la norma è assolutamente pacifica, e direi anche inutile, perché il fatto che si applichi la legge numero 689 dell'81 è pacifico già per l'articolo 5 bis, e comunque è norma generale dell'ordinamento che le sanzioni amministrative, ove non diversamente regolate, siano comunque regolate dalla legge numero 689 dell'81, attribuisce la competenza al ricorso soltanto alla via giurisdizionale, secondo le norme della legge numero 689, ovvero sia il ricorso al pretore. Ma, anche la norma giudicata dalla Corte Costituzionale (la norma della edilizia economica e popolare che riproduceva analoga norma statale) era inutile, perché anche in quel caso non vi era dubbio sulla competenza del pretore, e non per questo è stata comunque dichiarata illegittima dalla Corte. Per cui, io direi di espungere dal testo l'articolo 7 bis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.), *relatore*. Le considerazioni svolte dal collega Bonesu mi trovano d'accordo, perché sostanzialmente l'impianto della legge resta assolutamente invariato. L'articolo 7 bis è solamente una dichiarazione

di principi implicite, che quindi non modifica assolutamente l'impianto e soprattutto non modifica le forme di lotta dell'abusivismo nell'artigianato. Quindi io accolgo la proposta del collega Bonesu.

PRESIDENTE. La Giunta si vuole esprimere su questo problema?

LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio. La Giunta accoglie la proposta.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che l'onorevole Bonesu, ma la sua posizione è stata recepita sia dall'onorevole Falconi, relatore, sia dall'Assessore, ha delle preoccupazioni circa la legittimità dell'articolo 7 bis che potrebbe quindi causare il rinvio della legge. Occorre perciò procedere a una bocciatura dell'articolo, considero quindi gli interventi come una richiesta di controprova. Metto in votazione l'articolo 7 bis. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 8

Abrogazioni

1. Sono abrogati il comma 1, lett. c), nonché i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 28 della legge regionale n. 41 del 1990.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 9 e 10 sono stati soppressi. Si dia lettura dell'articolo 10 bis.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 10 bis

Norma finanziaria

1. Nel bilancio regionale 1996/1998 è istituito il seguente capitolo di entrata per memoria:

Cap. 35025 - (3.5.0.)

Somme riscosse per sanzioni amministrative in applicazione della legge regionale sulla repressione dell'abusivismo nell'artigianato (art. 5 bis della presente legge).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con procedimento elettronico della legge regionale numero CCXCI, rinviata dal Governo.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marracini - Marrocu - Montis - Nizzi - Onida - Oppia - Petrini - Pittalis - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	56

(Il Consiglio approva).

Discussione del disegno di legge: "Assegnazione dei fondi per lavori socialmente utili alla gestione della contabilità speciale denominata 'Fondo sociale della Regione sarda', di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni" (232)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge numero 232, relatore il consigliere Gianfranco Tunis. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Gianfranco Tunis, relatore.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari), *relatore*. Colleghi, con la proposta in esame si intende dare certezza di legittimità a provvedimenti disposti dall'Assessorato del lavoro relativamente ad erogazioni delle integrazioni regionali al sussidio INPS per i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili.

La Corte dei Conti ha infatti osservato, nel silenzio di una chiara norma, la dubbia ascrivibilità dei fondi alla gestione della contabilità speciale del fondo sociale. Poiché la maggior parte dei progetti socialmente utili scadono domani, 31 maggio, vi è il serio pericolo che, se non si interviene rapidamente, con apposita norma, i nuovi progetti di prosecuzione dell'esperienza lavorativa potrebbero essere inficiati di legittimità da parte della Corte dei Conti.

Inoltre, con la prevista soppressione dell'articolo 4, della legge regionale numero 32 del 1995, si vuole semplificare le procedure previste per l'erogazione del sussidio regionale, in

quanto diverse circolari INPS hanno evidenziato la farraginosità del citato articolo in ordine alla corresponsione del sussidio in questione. Per quanto detto, la Commissione auspica una rapida approvazione del disegno di legge da parte dell'Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi del Consiglio, brevemente, per dire solamente alcune cose. Il provvedimento legislativo in esame è un provvedimento di natura tecnica perché si riduce alla istituzione e alla denominazione del capitolo stesso; il provvedimento infatti non prevede una modifica sostanziale delle tre leggi che questo Consiglio ha già approvato, cioè le leggi numero 15, 23 e 32, tutte del 1995, né una modifica finanziaria, ma introduce un correttivo tecnico.

Con il protocollo d'intesa siglato alcuni mesi fa con il Governo, rappresentato dal sottosegretario e dal direttore generale, si metteva in essere la continuità della parte dei lavori socialmente utili che interessa circa 3200 persone, più quello di un'altra quota che verrà destinata ai lavoratori di lunga scadenza. I comuni o gli enti che sono titolari di questi progetti hanno già presentato, in base ad una delibera della Commissione regionale per l'impiego, i progetti per permettere alle unità che sono già a lavoro di continuarlo.

Le sottocommissioni istituite hanno già esaminato i progetti, quindi sono in fase di approvazione la maggior parte dei progetti che è in scadenza alla fine di questo mese. Altri progetti invece hanno una scadenza più lontana. Lo strumento previsto nel provvedimento ci dà la possibilità di avere un rapporto chiaro con la Corte dei Conti quando effettua i suoi controlli, così da non avere nessuna osservazione. In que-

sto modo può continuare l'attività lavorativa di queste unità, circa 3200 e si può pagare sia la quota in capo all'Amministrazione regionale prevista dalle leggi sopracitate, sia la quota del Ministero tramite l'INPS di 823 mila lire. Quindi l'urgenza è, più che sostanziale, tecnico-amministrativa.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 1

1. Le risorse di cui alle leggi regionali 9 giugno 1995, n. 15, 23 agosto 1995, n. 23 e 21 novembre 1995, n. 32, e loro successive modificazioni e integrazioni, iscritte in conto del cap. 10136/01 del bilancio della Regione per gli anni 1995 e successivi e destinate al Fondo per l'attivazione dei lavori socialmente utili, sono versate alla contabilità speciale denominata "Fondo Sociale della Regione Sarda", di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 2

1. Per quanto disposto dall'articolo 1, la denominazione del capitolo 10136/01 del bilancio della Regione, tabella M, stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, for-

mazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, è così modificata: "Somma da versare al Fondo sociale della Regione sarda di cui alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, e successive modificazioni e integrazioni, per l'attivazione dei lavori socialmente utili di cui alle leggi regionali 9 giugno 1995, n. 15, 23 agosto 1995, n. 23 e 21 novembre 1995, n. 32 e successive modificazioni e integrazioni".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (Progr. Fed.). Grazie signor Presidente. Brevemente, per sottolineare che sarebbe opportuno un piccolo consuntivo su questo anno di attività di lavori socialmente utili; soprattutto sarebbe opportuna una piccola riflessione su come interventi così straordinari da parte della Regione, ma anche da parte dei comuni della Sardegna interessati a questo problema, purtroppo non abbiano sortito dei risultati misurabili, da molti punti di vista.

Intanto debbo dire, per quanto riguarda i lavoratori impegnati in questi lavori, che ultimamente si sono verificate delle questioni particolarmente spiacevoli. Si è scoperto che questi lavoratori debbono pagare la tassa sulla salute, e l'IRPEF sull'integrazione di 200 mila lire che la Regione passa mensilmente a ciascun lavoratore occupato, a fronte di uno stipendio complessivo di circa 1 milione di lire al mese. Questa è stata decisamente una brutta sorpresa per questi lavoratori.

Relativamente alla tassa sulla salute, sembra quanto meno originale che questi lavoratori debbano pagarla su degli importi così risibili. Inoltre, la situazione di precarietà, il fatto che questi lavori vengano riproposti per soli sei mesi, fino al termine del '96, significa procrastinare nel tempo una situazione che per migliaia di lavoratori sardi è veramente difficile, a prescindere dall'impegno dell'assessore Deiana, a prescindere dall'impegno che numerose amministrazioni hanno dimostrato nel farsi carico di numerosissimi lavoratori. Debbo ancora far rilevare, come già dissi l'anno scorso, che di questo problema si sono fatti carico soprattutto

quegli enti locali in cui sono presenti innumerevoli lavoratori in cassa integrazione, spesso con situazioni di squilibrio incredibili perché piccolissimi comuni si ritrovano ad avere a carico 50, 80 lavoratori. Questo comporta problemi di gestione gravissimi, difficoltà a redigere e a realizzare progetti che, effettivamente, più che sulla qualità di lavoratori disponibili, dovrebbero essere basati anche sulla qualità del lavoro da svolgere. Allora io invito l'assessore Deiana a continuare a approfondire la sua opera in questa direzione, soprattutto lo invito, nell'arco di questi mesi, a mettere a punto una proposta che permetta di continuare questi lavori socialmente utili anche nel '97, però su altre basi, dando cioè sicurezze ai lavoratori, e che serva anche a sollevare le amministrazioni locali dalla gestione, veramente onerosa, degli stessi lavori. Non è cattiva volontà la loro, ma moltissimi comuni non hanno organici sufficienti per affrontare questa organizzazione. Ecco perché chiediamo che questi lavori abbiano un'utilità per le amministrazioni locali che li organizzano.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 3

1. In favore dei lavoratori utilizzati nei progetti per lavori socialmente utili approvati ai sensi del decreto legge 2 aprile 1996, n. 180, e successive modificazioni, reiterazioni o conversioni, il sussidio regionale integrativo di cui all'articolo 1, comma 3, della legge regionale 9 giugno 1995, n. 15, è erogato, in riferimento alle assenze giustificate per malattia, infortunio, maternità e riposi commisurati e sostitutivi dei giorni di ferie, secondo la normativa applicata dall'INPS per il sussidio statale di cui al succitato decreto legge n. 180 del 1996.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 4

1. L'articolo 4 della legge regionale 21 novembre 1995, n. 32, è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 5

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del disegno di legge numero 232.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori

Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marracini - Marrocu - Montis - Nizzi - Oppia - Petrini - Pittalis - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Vassallo.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
astenuti	1
maggioranza	25
favorevoli	48

(Il Consiglio approva).

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, come deciso dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, lo svolgimento di interpellanze.

Procediamo quindi allo svolgimento dell'interpellanza numero 213. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza Floris - Lippi - Bertolotti sullo stato della spesa dei fondi europei.

I sottoscritti,

PREMESSO che con la decisione del Consiglio n. 3129 del 25 novembre 1994 la Commissione europea ha approvato il POP 1994/1999 relativo alla Regione Sardegna per investimenti complessivi dell'ordine di 2.103 Mio di ECU (4.147 miliardi di lire);

CONSIDERATO che:

a) da dati ufficiali forniti disponibili al 31 ottobre 1995 (relazione al comitato di sorveglianza) risultava che complessivamente gli im-

pegni di spesa raggiungevano appena il 12 per cento degli stanziamenti totali e i pagamenti effettuati appena il 6 per cento degli stessi;

b) a fine 1996, come previsto dalle nuove disposizioni della UE, la Commissione europea effettuerà una verifica dei pagamenti che dovrà accertare, quale condizione indispensabile per proseguire nelle erogazioni programmate, una soglia minima di spesa almeno pari al 40 per cento degli stanziamenti complessivi 1994/1999;

c) appare pertanto poco realistico ipotizzare che dal 1° novembre 1995 al 31 dicembre 1996 si riesca a procedere alla spendita di circa il 34 per cento delle risorse assegnate alla Sardegna;

d) le stesse considerazioni e preoccupazioni sono estensibili anche al programma multiregionale del Quadro comunitario di sostegno ed ai Programmi di Iniziativa Comunitaria PIC (tra i quali in particolare Leader II, PMI e Interreg II) di cui si forniscono notizie del tutto insufficienti sullo stato di attuazione nell'ultimo documento ufficiale disponibile sopra richiamato;

e) per una maggiore speditezza delle procedure di coordinamento e di spesa e anche per le esigenze di tempestiva informazione del Consiglio regionale e dell'opinione pubblica è stato creato un apposito strumento operativo definito "cabina di regia";

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione per conoscere:

1) la situazione aggiornata al mese di marzo 1996 degli impegni e dei pagamenti effettuati concernenti il POP 1994/1999, il programma multiregionale, i PIC;

2) le ragioni che determinano i ritardi nella spendita delle risorse assegnate;

3) quali siano gli interventi che la Giunta regionale intende intraprendere per evitare che con la verifica di fine anno 1996 la Regione si veda costretta a "restituire" alla UE ingenti finanziamenti già assegnati per la propria incapacità di procedere alla spesa. (213)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Floris.

FLORIS (F.I.). Per cercare di essere breve, e per non per dilungarmi sull'oggetto dell'interpellanza, mi permetterò di leggere alcune riflessioni. Devo premettere che l'interpellanza in oggetto al di là della sua rilevanza specifica, riguardante la situazione dei fondi comunitari, ne assume una ben più ampia che ci consente di portare in modo formale all'attenzione di quest'Aula la questione delle inadempienze della Giunta regionale. Inadempienze che pregiudicano, fortemente, non solo l'azione di controllo di chi è chiamato a svolgere il ruolo dell'opposizione, ma pongono in discussione il ruolo istituzionale dell'intero Consiglio regionale.

Questa Giunta regionale non solo ha dimostrato, e dimostra continuamente, di non saper governare ma aggiunge a tale incapacità la sistematica violazione delle più elementari regole del rispetto dei ruoli istituzionali e, in particolare, delle fondamentali prerogative di conoscenza, indirizzo e controllo sulle attività di governo che competono al Consiglio regionale. Ho già avuto modo di rilevare, anche formalmente, con l'invio di due lettere riservate e personali al presidente Selis, che quanto verificatosi a proposito della Conferenza sul credito è stato solo l'ultimo episodio in ordine di tempo in cui si è manifestato, in tutta la sua evidenza, l'inaccettabile comportamento di prevaricazione della Giunta regionale nei confronti del Consiglio e, in particolare, nei confronti dell'opposizione.

Caro presidente Palomba, la superficialità della sua risposta sulla stampa, infatti lei ha affermato che i consiglieri dell'opposizione, avendo disertato la Conferenza, non avrebbero idee da proporre sul credito, denota non solo una preoccupante miopia, ma anche un pericoloso disprezzo per il ruolo delle opposizioni. L'aspetto ancora più grave è l'incapacità di comprendere le vere ragioni della critica sollevata da Forza Italia. Sulla riforma istituzionale lo stesso presidente Palomba aveva promesso, come su molte altre questioni, un intervento legislativo che avrebbe dovuto ridefinire competenze e funzioni della Giunta e del Consiglio. Non solo questa ridefinizione è ancora, ad oggi, lettera morta, ma nelle more della stessa, evidente-

mente, la Giunta pensa di potersi permettere la continua violazione delle più elementari regole istituzionali. Bene ha fatto recentemente il presidente Selis a richiamare il Consiglio a un maggior senso di responsabilità e ad una maggiore produttività ed efficienza.

Ma altrettanta attenzione pretendiamo dal presidente Selis, nel salvaguardare il Consiglio e le forze di opposizione sull'esercizio delle loro funzioni fondamentali di indirizzo e controllo sull'attività dell'Esecutivo. Tanto sulle funzioni di indirizzo che su quelle di controllo la Giunta infatti frapponne pesanti ostacoli, commettendo gravi scorrettezze nei confronti dell'intero Consiglio. Non è mio costume fare delle critiche generiche, pertanto ho provveduto ad inviare allo stesso presidente Selis una dettagliata descrizione delle gravi inadempienze della Giunta regionale, sulle quali voglio augurarmi che il presidente Selis voglia esercitare un maggiore controllo nella sua qualità di garante nei confronti delle forze dell'opposizione; il tutto al fine di ristabilire il corretto funzionamento dei rapporti con la Giunta, restituendo all'intero Consiglio la pienezza delle proprie funzioni di indirizzo, di conoscenza e di controllo dell'attività di governo della Regione.

Fra le gravi inadempienze della Giunta voglio qui richiamare almeno le più rilevanti, fra le quali anche quella oggetto della presente interpellanza sui fondi comunitari. Dopo le numerose sollecitazioni delle forze di opposizione, al fine di ottenere una risposta ad uno specifico ordine del giorno, finalmente la Giunta regionale, in data 24 aprile ultimo scorso, ha predisposto il documento-proposta sul nuovo piano generale di sviluppo. A parte la valutazione di merito, che rimando a quando dello stesso si occuperà il Consiglio, dobbiamo rilevare tuttavia che la deliberazione con la quale la Giunta regionale approva tale documento risulta viziata dalla mancata acquisizione del preliminare parere d'intesa della Commissione consiliare competente, come espressamente previsto dalla vigente normativa.

Sempre su tale argomento risulta, inoltre, inconcepibile come il documento predisposto non dedichi alcuna considerazione ad una, sia pure sintetica, ricostruzione dei risultati conse-

guiti con il precedente piano generale di sviluppo, evidenziando di conseguenza i limiti e le ragioni che hanno portato la Giunta alla nuova elaborazione dello stesso. Anche questo in palese contrasto con una scontata interpretazione della normativa vigente, che attribuisce alla Giunta regionale il compito di presentare al Consiglio la situazione sullo stato di attuazione della programmazione regionale.

Altra inadempienza, che riteniamo grave, si registra in riferimento al rendiconto generale per l'esercizio 1994; al gravissimo ritardo accumulato, quasi un anno, per la predisposizione del disegno di legge, si aggiunge l'inspiegabile perseveranza della Giunta nel non ottemperare al disposto legislativo che sancisce come tale disegno di legge debba essere presentato al Consiglio regionale completo del conto di bilancio e del conto del patrimonio, con allegato l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare della Regione e indicazione delle rispettive destinazioni e dei redditi da essi prodotti. Su questo punto, come è noto, ai nostri ripetuti richiami, si è aggiunto anche il rilievo formale della Corte dei Conti. Incurante di tali rilievi la Giunta regionale, il 17 aprile ultimo scorso, ha predisposto un disegno di legge privo del conto del patrimonio e dei relativi allegati.

Nella imminenza delle prossime scadenze in materia di rendiconto generale 1995, di assestamento del bilancio 1996, e in generale con riferimento alle incombenze riguardanti la prossima manovra finanziaria, intendiamo puntualizzare fin d'ora che non permetteremo che la Giunta, come negli anni scorsi, perseveri nella sistematica violazione della normativa vigente in materia di programmazione, contabilità e bilancio. A tal fine faremo ricorso a tutte le prerogative offerteci dall'ordinamento, nonché a clamorose forme di protesta.

Ma veniamo all'oggetto dell'interpellanza odierna: fondi comunitari, e quindi omissioni e ritardi della Giunta in riferimento alla situazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea. Da diverso tempo, per la solerzia dell'assessore Sassu, che sta diventando un vero esperto nel progettare su ogni argomento os-

servatori, consulte e *authorities*, non ultima quella sul credito, è stato istituito un apposito organismo, detto cabina di regia regionale. La cabina di regia, nelle intenzioni, avrebbe dovuto garantire una maggiore speditezza delle procedure di coordinamento e di spesa delle risorse disponibili e, inoltre, avrebbe dovuto soddisfare le esigenze della tempestiva informazione del Consiglio regionale e dell'opinione pubblica. Niente di tutto questo è avvenuto con la cabina di regia.

Nonostante l'esistenza di questa nuova struttura dobbiamo pertanto rilevare che, ad oggi, manca totalmente l'informativa sulle prime due realtà del P.O.P. '94-'99, sul programma multiregionale del quadro comunitario di sostegno, del quale pare siano state perse tutte le tracce, al punto che ho avuto l'impressione, da una recente verifica effettuata sul bilancio pluriennale (spero di sbagliare ma chiedo tuttavia che l'assessore Sassu verifichi), che non sia stata neanche impostata la relativa previsione sulle entrate. Se ciò fossero vero, questo costituirebbe una grave irregolarità della manovra finanziaria approvata da questo Consiglio.

Sul programma multiregionale va anche ricordato che si trattava di concordare, o meglio di contrattare con il Governo nazionale la quota parte di risorse spettanti alla Sardegna. Credo che siano pochi i consiglieri che conoscano quale sia oggi la situazione su questi delicati aspetti. Stesso discorso sui principali programmi di iniziativa comunitaria: P.I.C., Interreg, Leader 2, P.M.I., ed altri. Infine - e questo mi sembra veramente troppo - la Giunta regionale non ha mai presentato un rapporto finale sulla situazione relativa al vecchio quadro comunitario di sostegno '88-'93, con la precisazione delle proroghe concesse dall'Unione economica e con la conseguente specificazione dell'entità delle somme che la Sardegna dovrà restituire alla stessa Unione economica per propria incapacità di spesa; uso il termine restituire sapendo che è improprio.

Proprio per non incorrere nello stesso rischio, con interpellanze in argomento, abbiamo voluto interrogare la Giunta sull'attuale situazione dei fondi comunitari. Interpelliamo parti-

colarmente preoccupati perché dai dati ufficiali forniti, disponibili finora, al 31 ottobre 1995 (relazione del comitato di sorveglianza), risultava che complessivamente gli impegni di spesa raggiungevano appena il 12 per cento degli stanziamenti totali, e i pagamenti effettuati appena il 6 per cento degli stessi. A questo si aggiunga che alla fine del 1996, come previsto dalle nuove disposizioni dell'Unione economica, la Commissione europea effettuerà una verifica di pagamenti che dovrà accertare, quale condizione indispensabile per proseguire nell'erogazione programmata, una soglia minima di spesa pari al 40 per cento degli stanziamenti complessivi 1994-1999. Appare pertanto poco realistico ipotizzare che dal 1° novembre 1995 al 31 dicembre 1996 si riesca a procedere alla spendita di circa il 34 per cento delle risorse assegnate, passando dall'attuale 6 per cento al 40 per cento richiesto.

Per queste ragioni abbiamo chiesto al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore della programmazione di far conoscere al Consiglio in primo luogo la situazione aggiornata degli impegni e dei pagamenti effettuati concernenti il P.O.P. '94-'99, il programma multi-regionale e i P.I.C.; in secondo luogo le ragioni che determinano i ritardi nella spendita delle risorse assegnate; in terzo luogo quali siano gli interventi che la Giunta regionale intende intraprendere per evitare che, con la verifica di fine anno 1996, la Regione si veda "costretta" a restituire all'Unione economica ingenti finanziamenti, già assegnati, per la propria incapacità alla spesa. Tralascio i dati perché li debbo desumere dai giornali, e non è corretto che questo avvenga in un momento in cui il Consiglio dovrebbe essere aggiornato non dai giornali, ma da altre fonti di informazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Sarò molto breve, perché lascio all'Assessore di rispondere sui dettagli tecnici. Io devo una risposta di carattere politico più generale all'onorevole Floris e gliela do volentieri,

perché la Giunta rispetta profondamente il ruolo del Consiglio, e rispetta profondamente il ruolo dell'opposizione. Anche in questa circostanza desidero dare atto della correttezza, sempre manifestata, sia pure nella chiarezza delle posizioni e nella distinzione dei ruoli. Ma una cosa è il conflitto, la differenza di opinioni su determinati problemi e anche sulla visione politica generale, altra invece è l'atteggiamento di rispetto che, ripeto, da parte della Giunta è profondo nei confronti del Consiglio e anche nei confronti dell'opposizione.

La Conferenza sul credito, che è stata testé citata dall'onorevole Floris, è una riprova di questo fatto. La Conferenza sul credito non era una sede decisionale, era soltanto una sede di acquisizione di elementi di valutazione da parte di tutte le componenti interessate affinché la Giunta, senza nulla decidere, potesse presentare – e lo farà entro il corrente mese di giugno – al Consiglio un testo propositivo, su cui naturalmente deciderà il Consiglio, in quanto la Giunta intende appunto investire in maniera assai più compiuta il Consiglio del problema complessivamente considerato.

Il piano generale di sviluppo è stato presentato dalla Giunta come offerta di elaborazione da parte del Consiglio di un atto che, comunque, il Consiglio avrebbe dovuto fare e che, comunque, il Consiglio farà nella sua autonomia. La Giunta di fronte a un problema così rilevante ha ritenuto di dover approfondire specificamente il problema; se a volte ha impiegato più tempo del previsto è perché il problema è complesso, e la Giunta desiderava proprio per rispetto al Consiglio esporlo il più completamente possibile, in tutte le sue linee.

Il problema del rendiconto del conto patrimoniale; io vorrei rendere consapevoli il Consiglio e l'onorevole interpellante che ho già trasmesso alla Corte dei Conti il rendiconto per il 1995, e che presto sarà presentato nei termini al Consiglio il disegno di approvazione. Per quanto riguarda il conto patrimoniale, che come si sa è fermo al 1990, è una situazione che questa Giunta ha ereditato, ma, desidero dire che, grazie a uno sforzo rilevante compiuto dall'Assessore degli enti locali, è stato completato

il conto patrimoniale relativo agli anni dal 1990 al 1995.

Il conto patrimoniale è giacente presso la Ragioneria, la quale ha appena terminato di redigere il rendiconto, e attenderà alla verifica più puntuale del lavoro svolto dall'Assessorato; sarà quindi così in condizioni, entro breve tempo, anno per anno, di arrivare alla certificazione del lavoro compiuto e di trasmetterlo alla Corte dei Conti e al Consiglio. E' in atto quindi uno sforzo rilevante di tutte le strutture della pubblica amministrazione che, come il Consiglio sa, come sa benissimo anche l'onorevole Floris perché è scritto in quei documenti della Corte dei Conti che egli conosce bene per averli citati, vive una situazione caratterizzata da gravi carenze di organico e da problemi organizzativi; problemi che la Giunta conta di eliminare anche attraverso la collaborazione del Consiglio non appena la riforma più generale sarà arrivata a compimento.

Sulla spesa interverrà il collega Sassu molto più specificamente. Io vorrei però citare un dato relativo al quadro comunitario di sostegno per gli interventi sulla emergenza idrica. Si trattava di un'ipotesi di spesa per complessivi 530 miliardi nel sessennio, di questi ne sono stati già certificati, come attualmente cantierabili, dal Ministero dei lavori pubblici 360; proprio oggi la Giunta ha approvato il relativo programma che ha trasmesso al Consiglio per l'approvazione. Si tratta di un risultato importante che pone la Sardegna fra le prime regioni che abbiano elaborato il progetto di intervento idrico nel quadro comunitario di sostegno.

Infine vorrei concludere dicendo che abbiamo indubbiamente delle difficoltà e dei problemi, che tutti conosciamo, ai quali grazie all'impegno della pubblica amministrazione si sta cercando di porre rimedio. E se ritardi ci sono nella nostra azione sono dovuti proprio a queste difficoltà.

Piuttosto, e per concludere, Presidente, vorrei dire che dispiace anche alla Giunta vedere che problemi seri, complessi e molto delicati vengano trattati sui giornali in prima istanza. Non siamo noi a trattare, per primi, sulla stampa questi problemi, anzi spesso noi stessi

apprendiamo dell'esistenza di interpellanze e di interrogazioni prima dalla stampa che non dalle fonti ufficiali. Sotto questo profilo non credo sia la Giunta a non avere rispetto del Consiglio.

PRESIDENTE. Per completare la posizione della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, per una questione di sintesi e di precisione, mi permetto di leggere il resoconto che è stato predisposto dagli uffici e che poi posso lasciare agli interpellanti, come per altro a tutti i consiglieri che desiderano averlo.

Vorrei ricordare intanto che il P.O.P. Sardegna del 1994-'99 è stato approvato in data 25 novembre 1994, quindi quasi alla fine del primo anno utile, esso è divenuto operativo con la legge regionale numero 10 approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 3 maggio 1995, il che vuol dire che fino a quel momento non si poteva spendere neanche una somma. Inoltre la Commissione europea aveva posto delle riserve sulle misure relative al sottoprogramma 2 FESR in merito ai regimi di aiuti, riserve che sono state superate solo nel settembre 1995; questo a giustificazione di alcuni ritardi in alcune misure.

Fatta questa premessa, con riferimento al primo punto posto dall'interpellante si porta a conoscenza che, in base alla situazione aggiornata al 31 marzo 1996, quindi recente (per altro questa situazione è stata esaminata durante l'ultima riunione della cabina di regia), la percentuale di spesa della prima annualità 1994 del FESR è pari al 47,7 per cento. Ciò consente alla Regione, in base alla procedura disposta nelle direttive che prevede una spesa del 40 per cento nella prima annualità, di richiedere l'impegno dell'Unione Europea all'annualità del '95 e il pagamento del secondo anticipo dell'annualità del '94 quindi non restituzione, non perdita di somme, ma autorizzazione a richie-

derè le somme successive avendo speso più del 40 per cento, così come era previsto. Non era necessario raggiungere una soglia minima di spesa pari al 40 per cento degli stanziamenti complessivi del '94-'99 come sottolineato nell'interpellanza.

Per il FEOGA l'annualità '94 risulta conclusa al 100 per cento mentre per l'annualità '95 i pagamenti ammontano al 19,45 per cento per cui si può prevedere che, entro breve termine, si possa richiedere l'impegno dell'annualità '96; è richiesto infatti il raggiungimento di una quota di pagamenti pari al 40 per cento dell'annualità del '95. Per il fondo sociale europeo risultano impegnate al 100 per cento la prima e la seconda annualità del '94-'95 mentre la terza è stata parzialmente impegnata secondo la calendarizzazione prevista dal POP.

Relativamente ai pagamenti risulta che al 31.03.1996 la prima annualità è stata spesa integralmente, mentre per la seconda e la terza annualità si stanno predisponendo gli atti per le prime erogazioni. In quanto al piano di formazione professionale '95-'96 è stato approvato dalla Giunta il 24 dicembre 1995 e registrato dalla Corte dei Conti solo il 4 marzo 1996. Si precisa inoltre che l'attuazione dei programmi inseriti nel Sottoquadro multiregionale è di competenza dei vari Ministeri capofila: Bilancio, Industria, Ricerca scientifica, Agricoltura, Lavoro, Trasporti, Pubblica istruzione, Lavori pubblici e del Dipartimento della Presidenza del Consiglio per ciò che riguarda il turismo.

A proposito del multiregionale alcune misure sono state completamente definite e in queste la Sardegna è stata abbondantemente tenuta in conto, per esempio, nel caso delle risorse idriche, mentre in altre, per esempio l'energia, la Sardegna è stata totalmente esclusa. Ci sono altre misure invece di cui non è stato ancora definito il programma.

Relativamente ai PIC la situazione è la seguente. *Leader II* è stato approvato dalla Commissione dell'Unione Europea, con decisione del 14 settembre 1995, a seguito dei lavori istruttori della *Partnership* di Decisione e Concezione; è in corso di predisposizione la proposta di delibera della Giunta che individua i

Gruppi di Azione Locale e gli Operatori Collettivi che dovranno attuare il programma. Intendo portare questo programma martedì alla riunione di Giunta, infatti di questo mi ha dato anche notizia l'Assessorato in una nota stampa. Recentemente ho convocato tutti coloro che avevano presentato manifestazioni di interesse e con loro abbiamo concordato l'approvazione dei programmi; sono stati momentaneamente sospesi i due GAL che stanno dando la risposta in questi giorni, ma martedì comunque intendo portare all'approvazione della Giunta il programma definitivo.

RECHAR II, è in corso di definizione con il Comune di Carbonia l'accordo per la realizzazione dell'intervento, è già stata elaborata una prima bozza progettuale all'esame dell'EMSA. INTERREG II, è piuttosto indietro; la Giunta regionale lo ha approvato così come lo ha approvato il Consiglio regionale, è all'esame delle autorità di Bruxelles e ci sono notizie che ci fanno capire che, molto probabilmente, verrà approvato entro settembre, però niente di ufficiale.

Piccole e medie imprese, il programma è in fase di acquisizione del parere delle direzioni generali dell'Unione Europea; per le informazioni che noi abbiamo il nostro programma va bene e molto probabilmente sarà approvato entro il mese di giugno. Questo lo dico perché, per tutti questi programmi e per tutte le risorse che vi sono coinvolte, evidentemente non è possibile fare alcuna spesa.

Con riferimento al punto 2 dell'interpellanza, occorre sottolineare che le motivazioni dei ritardi nella spendita delle risorse sono diverse da misura a misura. I ritardi maggiori di attuazione si riscontrano all'interno del sottoprogramma FESR, che comprende tipologie di intervento per la realizzazione delle quali sono coinvolte diverse amministrazioni pubbliche e private; tra questi interventi ve ne sono di notevole consistenza finanziaria, e li ricordo. Per esempio, la "125" Cagliari-Tortolì, la costruzione della centrale e dell'impianto di gassificazione che comporta una spesa di circa 800 miliardi, e qualche altro programma come per esempio quello dei parchi.

Le cause dei ritardi possono essere diverse. Per esempio l'avvio degli interventi riferiti alle comunicazioni (strada statale 125 ed alcune strade del nord Sardegna), che sono pure incluse nel POP, è stato ostacolato dalle difficoltà dell'ANAS alla sottoscrizione della convenzione con la Regione sarda nonostante il superamento iniziale delle difficoltà con il Ministero dell'ambiente per la predisposizione della V.I.A. Il Ministero dell'ambiente recentemente ha comunicato dopo una conferenza, organizzata insieme all'Assessore dei lavori pubblici, la sua disponibilità a rinunciare alla valutazione di impatto ambientale e ad accontentarsi invece di uno studio di impatto ambientale, che è di integrazione allo studio già contenuto nei progetti. In base alle dichiarazioni che ci sono state rilasciate questa integrazione dello studio dovrebbe avvenire a titolo gratuito per la Regione e a titolo oneroso per l'ANAS entro il mese di giugno. Questo con riferimento soprattutto al tratto relativo alla "554" fino a Terra Mala. Invece, per quanto riguarda la parte da Terra Mala fino a Tortolì si tratta di strade di quarta categoria per le quali non è richiesta neppure la valutazione di impatto ambientale, e questo ci permette di procedere rapidamente.

E' stata poi convocata per il giorno 12 giugno una conferenza di servizi da parte dell'ANAS per i Comuni di Tertenia, Ierzu, Tortolì, eccetera che hanno presentato alcune obiezioni; in quella sede si dovrebbe appianare anche questo aspetto, e quindi dare rapidamente il via anche alle spese. Ricordo comunque che per quanto riguarda la 125 alcuni tratti sono stati già appaltati ed in parte realizzati; sono somme minime 15-20 miliardi, ma comunque è già in atto uno sforzo importante e sia l'Assessorato dei lavori pubblici che l'Assessorato della programmazione, che ha la supervisione delle risorse e dei programmi, seguono con attenzione l'evolversi degli avvenimenti.

I due interventi per la realizzazione delle metropolitane leggere di Cagliari e di Sassari hanno superato l'iter procedurale, pertanto si procederà a breve all'appalto dei lavori. C'è stata una qualche resistenza da parte delle Ferrovie complementari, le Ferrovie della Sarde-

gna, che volevano appaltare separatamente e complessivamente l'intera metropolitana ma, siccome non sono disponibili i progetti, questo avrebbe aggravato notevolmente i ritardi; pertanto si è accettata la posizione dell'Amministrazione regionale di appaltare subito il primo tratto.

Relativamente agli interventi interessati ai regimi di aiuti la clausola sospensiva, imposta dalla Commissione europea contestualmente alla decisione del 24 novembre 1994, è stata rimossa nel settembre del 1995.

Chiudo rispondendo al punto tre dell'interpellanza. Si rende noto che la Giunta regionale presenterà tempestivamente, e con congruo anticipo rispetto alla verifica che la Commissione europea farà sull'intero quadro comunitario di sostegno, la proposta di rimodulazione e di eventuale riprogrammazione che dovrà essere approvata dallo stesso Consiglio per il programma FESR (mi riferisco soprattutto al programma della gassificazione). E questo se entro i prossimi giorni il comitato a ciò addetto ci comunicherà che i tempi non possono essere rispettati. Per evitare la perdita delle risorse saranno necessarie appunto una rimodulazione e una riprogrammazione. Tale proposta verrà formulata subito dopo la riunione del comitato di sorveglianza, prevista per i giorni 6 e 7 giugno, alla quale evidentemente invito l'onorevole Floris, come gli altri consiglieri, che verificherà così la situazione complessiva alla data del 31 marzo 1996.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Floris per dichiarare se è soddisfatto o meno.

FLORIS (F.I.). Nel dichiarare la mia soddisfazione per le notizie avute in Aula, sottolineo però che rimango insoddisfatto ogni volta che queste notizie le chiedo agli Uffici perché, chiaramente, non mi vengono date le risposte con la tempestività dovuta. Ringrazio quindi l'Assessore e spero che gli Uffici vorranno essere più attenti alle nostre richieste.

Per quanto riguarda invece la risposta sulla

linea politica debbo dichiararmi insoddisfatto. Presidente, quando si compiono atti politici che vanno all'esterno, le linee guida che li ispirano devono, comunque, essere comunicate prima in Consiglio. Questo sulla base dei rapporti che ci sono tra le due istituzioni, Consiglio e Giunta. Molto spesso invece apprendiamo di alcune decisioni adottate dalla Giunta senza il passaggio in Consiglio. Su questo, naturalmente, non farò a meno di richiamare la sua attenzione, così come richiamerò l'attenzione del Presidente del Consiglio sul fatto che, attraverso la sua Presidenza, è delegato a far sì che quest'attività di controllo venga assicurata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 196. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza La Rosa - Aresu - Demontis - Diana - Fois Paolo - Vassallo sulla necessità ed urgenza di assicurare ai docenti precari della Sardegna la partecipazione ai corsi abilitanti istituiti con la legge n. 549 del 28 dicembre 1995, articolo 1, comma 28.

I sottoscritti, premesso che:

– la legge finanziaria per l'anno 1996 dispone che vengano istituiti corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria, riservati ai docenti non di ruolo, in servizio alla data di entrata in vigore della legge medesima, cioè il 1° gennaio 1996, e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel settennio 1988-1995;

– in Sardegna, molti docenti precari non potevano essere in servizio perché non erano state pubblicate ancora le graduatorie definitive per le supplenze, la cui scadenza era prevista al 10 luglio 1995, come nei Provveditorati di Cagliari e Sassari, e di conseguenza non erano state effettuate le nomine;

– esiste una normativa (o.m. 371 del 29 dicembre 1994, art. 21, comma 16) secondo la quale i supplenti devono essere licenziati durante le festività, tranne nel caso che la loro

nomina includa i periodi di sette giorni prima e dopo le feste in questione;

– secondo quanto disposto dalla legge finanziaria, i docenti precari che non si trovavano in servizio il 1° gennaio 1996 rischierebbero di essere esclusi dalla partecipazione ai corsi abilitanti,

chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative intenda assumere la Giunta regionale nei confronti del Governo e dell'Amministrazione scolastica per assicurare la partecipazione a tutti i docenti precari della Sardegna ai corsi abilitanti istituiti con la legge n. 549 del 28 dicembre 1995, articolo 1, comma 28. (196)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'interpellanza il consigliere La Rosa.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente, poiché il problema è stato risolto positivamente, con un decreto del Ministro competente, l'interpellanza non ha più ragione d'essere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 168. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Frau - Masala sulla situazione di un'oasi faunistica ricadente nei territori dei Comuni di Santa Teresa di Gallura, Tempio Pausania e Palau.

I sottoscritti, premesso che:

a) con decreto n. 2178 del 5 settembre 1994 l'allora Assessore della difesa dell'ambiente istituì l'oasi permanente di protezione faunistica e di cattura denominata "Coluccia", sita in agro dei Comuni di Santa Teresa di Gallura, Tempio Pausania e Palau, per complessivi 980 ettari di terreno;

b) i proprietari dei terreni interessati alla costituenda oasi, non essendo stati mai interpellati e informati, presentarono opposizione

ai sensi della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32;

c) in quella occasione non solo non furono sentiti i proprietari, ma il comitato regionale faunistico, prima di deliberare ai sensi dell'articolo 48 della succitata legge regionale, non interpellò nemmeno i comitati comprensoriali faunistici che furono tenuti all'oscuro di tutto fino alla pubblicazione del decreto;

d) in base all'articolo 46 della legge regionale 32/78, le oasi devono essere ubicate preferibilmente su terreni demaniali, mentre nel caso in questione il 90 per cento del territorio è privato;

e) a tutt'oggi la Giunta regionale non ha dato risposta al ricorso, di essere denunciata per omissione di atti d'ufficio;

f) dalla costituzione dell'oasi e dal divieto permanente di caccia, il territorio è infestato da cinghiali che stanno distruggendo i pascoli ed i seminativi, rendendo impossibile ogni tipo di attività globale e portando all'estinzione le altre specie di selvaggina stanziale,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere:

1) quali siano i motivi per i quali ad oltre un anno dalla presentazione del ricorso non sia stata data risposta - nei termini di legge - ai proprietari dei terreni;

2) quali gli oscuri obiettivi nell'aver tenuti disinformati i proprietari dei territori interessati alla costituenda oasi e nel non aver sentito il parere dei comitati comprensoriali faunistici (comitato provinciale e comitati comunali) che hanno il diritto di stabilire la pianificazione del territorio di competenza;

3) se non sia opportuno - anche accogliendo i suggerimenti dei proprietari dei terreni - che l'oasi venga ridimensionata in modo tale da comprendere solamente gli stagni e la penisola di "Coluccia", zone in cui sono presenti e nidificano alcune specie di uccelli da proteggere. (168)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, ono-

revoli colleghi, signor Assessore, molto brevemente perché già altre volte si è parlato di questo argomento. Vorrei ricordare che, con decreto numero 2178 del 5 settembre 1994, in pratica quando l'ultima Giunta regionale della decima legislatura aveva esaurito il proprio mandato (infatti la prima Giunta Palomba stava per insediarsi), l'allora Assessore della difesa dell'ambiente istituì un'oasi permanente di protezione faunistica nella penisola della Coluccia, sita in agro dei Comuni di Santa Teresa di Gallura, Tempio Pausania e Palau.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue FRAU.) Un'oasi direi estesa, perché ha una superficie pari a 980 ettari di territorio. Ciò che è grave, in tutto questo, onorevole Presidente, è che i proprietari di quel territorio, ricadente almeno per il 90 per cento in mano a privati, non sono stati mai interessati al problema, tant'è che proprio per questo motivo i suddetti proprietari presentarono ricorso ai sensi della legge regionale 28 aprile 1978, numero 32. Ma, nel momento in cui fu istituita quest'oasi, non solo non furono sentiti i proprietari, ma non furono sentiti né il Comitato regionale faunistico, che era indubbiamente quello legittimato a dare l'OK, né i comitati comprensoriali faunistici territoriali che avrebbero dovuto dare anch'essi il loro benestare.

Una legge regionale, esattamente la legge numero 32 del '78, all'articolo 46, recita che le oasi devono essere ubicate preferibilmente su terreni demaniali; nel caso in questione invece il 90 per cento del territorio è privato, quindi si va contro la direttiva di una legge, che questa o altre Assemblee hanno approvato. Non solo, ma la costituzione di quest'oasi ha portato, principalmente l'anno scorso, a causa del divieto permanente di caccia, a far sì che il numero dei cinghiali aumentasse sensibilmente. Ricordiamo, a questo proposito, che questo Consiglio regionale proprio per porre un freno all'aumento sensibile di questi ungulati, ha stabilito un numero maggiore di giornate di caccia.

I cinghiali, così numerosi stanno distruggendo infatti i seminativi, stanno rendendo im-

possibile quell'attività agricola che è propria di quei territori; e di agricoltura vivevano e continuano a vivere i proprietari di quei territori che in pratica sono stati espropriati. Ma, ancora, la presenza di un numero eccessivo di cinghiali sta portando anche alla estinzione di altre specie di selvaggina stanziale. E di questi problemi, lo ricorderete, ne abbiamo già parlato in questo Consiglio regionale.

Ecco, allora, i perché della nostra interpellanza. In primo luogo non è assolutamente pensabile che si istituisca un'oasi di protezione faunistica e di cattura senza che i proprietari di quei territori ne siano informati. Per fortuna, io credo che la proprietà privata non sia un furto e pertanto ritengo necessario, quando si istituiscono dei gravami sulla stessa, che gli interessati vengano interpellati. Come ho detto prima gli interessati hanno fatto ricorso ma, nei termini di legge, non è stata data nessuna risposta; cioè questi signori non sanno assolutamente se sono ancora proprietari, e che cosa devono fare in quell'oasi.

Chiediamo pertanto di conoscere il perché sia stata istituita l'oasi senza interpellare i proprietari; perché non sia stata data risposta al ricorso presentato dai proprietari, e vorremmo anche ricordare – e con questo concludo – che i proprietari non sono assolutamente contrari all'oasi, ma suggeriscono di ridimensionarla in modo da comprendere solamente alcune zone umide, dove sono presenti e nidificano alcune specie di uccelli che bisogna proteggere.

Io non so, signor Assessore, che cosa sia successo dal momento in cui lei ha risposto, sullo stesso problema, a qualche altro collega. Io mi auguro che qualche provvedimento sia stato preso perché, altrimenti, non so che cosa faranno i proprietari di quei terreni, se è vero come è vero che i terreni sono loro e, pertanto, quando qualcuno entra in casa di altri deve chiedere almeno il permesso. Non vorrei poi che questi proprietari, non avendo ottenuto risposta ai sensi delle leggi vigenti, possano denunciare l'Amministrazione regionale per omissione di atti d'ufficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere

l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, onorevole consigliere interpellante, questo Assessore ha già fornito, per quanto riguarda l'oasi di protezione faunistica "Coluccia", nell'alta Gallura, elementi di risposta in occasione di analoga richiesta avanzata con l'interpellanza numero 73.

C'è da dire subito che il Comitato regionale faunistico ha deliberato l'11 maggio '94, nella propria seduta, l'istituzione dell'oasi faunistica "Coluccia" in seguito a una relazione tecnica del Comitato provinciale caccia e al verbale relativo dello stesso Comitato caccia dell'8 marzo 1994. Il Comitato regionale faunistico ha imposto i vincoli, e ciò rientra nei rapporti previsti dall'articolo 3 della legge numero 32 del '78, in cui si destinano terreni a finalità di protezione, di ripopolamento e di attività venatoria. Dalle relazioni l'area risulta di rilevanza ambientale eccezionale, e giustifica ampiamente la necessità di istituire tale zona di protezione, sempre con le finalità dell'articolo 46 della citata legge numero 32 del 1978.

Per quanto riguarda la confinazione che l'onorevole consigliere interpellante ha evidenziato essere eccessiva, questa confinazione ha un parere tecnico di opportunità perché segue l'andamento di confini naturali o strade, al fine di consentire l'immediata individuazione delle tabelle. Per quanto riguarda i danni causati dal cinghiale, una norma sempre della legge numero 32 del '78 prevede un'azione risarcitoria alle colture e agli allevamenti per i danni causati dalla fauna selvatica. Concordo perfettamente con l'onorevole Frau, invece, per quanto riguarda il dilagare di questi selvatici ungulati che, in questi ultimi mesi, sta aumentando esponenzialmente.

Per quanto riguarda la preclusione dello spazio venatorio, lamentata causa della rappresentata eccessiva vastità del territorio, si fa presente che in tutti quei comuni interessati all'oasi non esiste nessun altro vincolo, quale oasi di protezione faunistica o zona di ripopolamento e cattura che inibisca l'attività. Detto questo, per quanto riguarda il da farsi, sta per essere

discussa in Aula la nuova legge sulla caccia, che è stata esitata dalla quinta Commissione agricoltura e ambiente; e, nel contesto della legge, che contempla un piano faunistico venatorio, verranno sicuramente reconsiderati casi di oasi di protezione faunistica una volta che venga accertato il fallimento o la parziale mancanza del raggiungimento delle finalità per cui queste oasi sono state istituite, quindi verranno reconsiderate all'interno, ripeto, della nuova normativa sulla caccia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per dichiarare se è soddisfatto o meno.

FRAU (A.N.). Signor Presidente, signor Assessore, io ho ascoltato la sua risposta che non mi ha assolutamente soddisfatto. In primo luogo perché i proprietari non sono stati assolutamente interpellati; e credo che, pur dando la possibilità al Comitato regionale faunistico di delimitare i territori, i proprietari, visto che sono coloro che pagano le tasse di quei terreni, debbano essere tenuti informati. In secondo luogo perché non è stata data nessuna risposta a questi proprietari che hanno fatto ricorso, sempre in base alla legge da me citata e che lei ha ripreso. In terzo luogo, a mio avviso, quell'oasi è troppo vasta, se è vero, come è vero, e lo dicono gli stessi proprietari, che la parte umida (quella dove insistono gli stagni), la parte che potrebbe essere veramente interessata come zona di protezione faunistica perché ci sono determinate specie di uccelli da proteggere è un'area meno vasta. Infine questo aumento sensibile del numero dei cinghiali comporta il rischio che anche in quella zona umida quegli uccelli che bisognerebbe proteggere, e forse per questo l'oasi è nata, non vengano assolutamente protetti. Pertanto, alla fine, noi avremo un'oasi in cui forse ci sarà una sola specie: quella dei cinghiali.

Per quanto riguarda poi i risarcimenti per i danni, lei sa quanto siano lunghi i tempi e gli iter burocratici, ma io credo che coloro i quali gestiscono le loro attività in quella zona vorrebbero non avere questi danni e gestire in san-

ta pace le loro aziende. Ecco perché, le ripeto, io non sono assolutamente soddisfatto della risposta.

Mi auguro veramente che nell'ambito della nuova legge sulla caccia – come lei ha detto – che arriverà tra breve in Consiglio regionale si possano verificare situazioni come questa. I proprietari infatti sono disponibili a salvaguardare quella che considerano la vera zona di protezione, cioè la zona umida degli stagni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 198. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.). *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, devo scusare l'Assessore della sanità il quale è dovuto partire poco fa per Olbia, dove è presente una delegazione dell'Unione Europea che deve verificare la situazione sanitaria in Sardegna. Poiché l'onorevole Fadda sarà comunque presente domani mattina pregherei, se i colleghi interpellanti sono d'accordo, di differire a domani le interpellanze che riguardano la sanità.

PRESIDENTE. Passiamo allora allo svolgimento dell'interpellanza numero 226. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Bonesu - Demontis sui rapporti fra la Regione ed il Banco di Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per conoscere se la Giunta abbia impartito direttive ai propri rappresentanti nella Fondazione Banco di Sardegna in ordine al coordinamento dell'azione della Fondazione con gli indirizzi della programmazione regionale, anche per le valutazioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 8 della L.R. 31 maggio 1995 n. 11.

Chiedono, in particolare, se tali compo-

nenti del consiglio di amministrazione della Fondazione abbiano tenuto conto, in occasione della recente nomina del consiglio di amministrazione della Banco di Sardegna S.p.A., della necessità di un coordinamento dell'attività creditizia dell'azienda bancaria con la politica del credito e, più in generale, con la politica economica e finanziaria della Regione.

Chiedono, inoltre, di conoscere quali valutazioni la Giunta regionale intenda esprimere su tale consiglio di amministrazione o, quantomeno, sui nominati per impulso dei rappresentanti regionali, in ordine alla loro capacità e volontà di procedere a tale coordinamento, tanto più necessario considerando l'incidenza dell'azione del Banco di Sardegna sull'economia regionale, dei gravi problemi su cui l'azione del Banco incide, vedasi la pesante situazione debitoria degli agricoltori, artigiani e commercianti, della posizione particolare della Regione le cui operazioni condizionano lo stesso equilibrio gestionale dell'attività bancaria.

Chiedono infine se la Giunta, non intervenendo in forma istituzionale nell'ambito dei propri poteri, abbia finito per lasciare via libera ad operazioni da parte delle singole forze politiche, che si sono ritagliate i propri spazi di potere, incuranti dell'interesse generale, adottando metodi che l'attuale Giunta dichiarava superati. (226)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per illustrare questa interpellanza.

BONESU (P.S.d'Az.). Ritengo di essere fortunato nel riuscire a far discutere questa interpellanza subito dopo l'effettuazione della Conferenza sul credito. L'interpellanza vuole mettere a fuoco uno dei problemi che credo rientrino anche nelle preoccupazioni della Giunta regionale, da quel che abbiamo visto in questi giorni, e cioè il problema dei rapporti fra la Regione e il Banco di Sardegna. Il problema è stato evidenziato, ma solo evidenziato, dalle ultime vicende che hanno visto, almeno da quello che è apparso pubblicamente (infatti l'interpellanza vuole avere chiarimenti ufficiali

da parte della Giunta), una nomina del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna S.p.A. completamente avulsa da ogni scelta della Regione, completamente avulsa da un discorso di coordinamento con la Regione.

Credo che il discorso necessiti di chiarimenti da parte della Giunta, anche se abbiamo avuto l'impressione che la Giunta non sia riuscita in nessun modo ad influenzare queste nomine. Si è dato molto rilievo al carattere di nomina, ma non se ne è dato assolutamente al fatto che una struttura come il Banco di Sardegna, che ha un bilancio superiore a quello della Regione Autonoma della Sardegna, agisce pesantemente con la propria azione sull'economia, sulla vita sociale, sulla vita culturale ed economica della Regione. I rappresentanti del popolo sardo, perciò, che hanno il dovere-diritto di governare questa Regione, hanno anche il dovere e direi, sotto certi profili, almeno parziali, il diritto di dare un indirizzo coordinato a questa grande attività economica che è la gestione del credito in Sardegna. Una gestione che, come abbiamo detto e ridetto lunedì e martedì, è in gran parte monopolio del Banco di Sardegna.

La Regione ha in teoria una possibilità di incidere grazie ai quattro rappresentanti di nomina pressoché diretta; sul pressoché, chiaramente, sorgono dei dubbi, visto che vengono scelti su otto rappresentanti indicati dalla Regione e dal Ministero del tesoro, il che porta dei dubbi sull'applicabilità dei procedimenti di cui all'articolo 8 della legge regionale numero 11 del '95. Credo che questo debba formare oggetto di discussione con il Ministero del tesoro, alla prima occasione favorevole, e col Governo, ma in teoria la Regione ha la possibilità di influire perché queste persone hanno un mandato che, comunque, deriva dalla volontà regionale. Tralascio il fatto che anche i quattro rappresentanti delle Camere di commercio dovrebbero comunque, come enti controllati dalla Regione, coordinare la propria azione con quella della Regione, ma credo che in questo senso non sia mai stato fatto niente.

Credo che anche il Tesoro, per come sta gestendo la politica creditizia in Sardegna, se non vuole essere un corpo avulso dalle vicende

economiche regionali dovrebbe coordinare la propria azione con quella della Regione. Anche qua abbiamo visto, nel caso della Banca C.I.S., quante difficoltà ci siano quando il coordinamento diventa "nome"; credo che ve ne siano ancora maggiori, anche se meno evidenti e meno evidenziate dalla stampa, quando si tratta di coordinare politiche economiche. In tutto questo credo che vi sia un grave vuoto, un'incapacità della Regione probabilmente di agire, di operare in questo settore, il che, come dissi l'altra volta, non vuol dire che la Regione deve interferire sulla singola operazione creditizia. Ma, quando si muovono qualcosa come 15 mila miliardi di lire all'anno, in una regione come la Sardegna, questi fenomeni non possono non rientrare in una certa logica, se no noi stiamo amministrando le briciole e non saremo capaci di incidere sulla situazione economica, ma non solo economica, della Sardegna.

Un'ultima preoccupazione emerge dall'interpellanza relativamente al fatto che questo vuoto di potere, questa incapacità della Giunta, per motivi su cui chiediamo una spiegazione, abbia finito per lasciare il campo ad azioni di singole forze politiche che, godendo degli aggranci dovuti nel Consiglio di amministrazione della Fondazione, hanno operato loro scelte dettate, però, da una logica di parte; non legate neppure da una logica di maggioranza, da una logica di indirizzo politico della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, io credo di poter concordare totalmente su una delle affermazioni che ha fatto l'interpellante Bonesu, in particolare cioè quella che individua un ruolo marginale della Regione, sino a questo momento, nell'indirizzo della politica del credito in Sardegna. Ci sono evidentemente varie motivazioni che giustificano l'affermazione dell'onorevole Bonesu e il mio consenso sull'affermazione stessa; motivazioni che si sono stratificate nel tempo e che

sono diventate più evidenti soprattutto a partire dalla direttiva dell'Unione Europea del 1989, successivamente recepita dall'ordinamento giuridico italiano e canonizzata nel testo unico del 1993.

In base alle direttive successive a quel testo unico (rispondo così a una delle questioni poste dall'interpellante) si afferma espressamente che non esiste nessun rapporto tra i rappresentanti della Fondazione, i membri consiglieri della Fondazione, rappresentanti delle istituzioni e le istituzioni. Questo vuol dire che la Regione non può formalmente intervenire, neppure sui suoi rappresentanti, per dare direttive sulle nomine relative al Consiglio di amministrazione della società per azioni; quindi non c'è stato nessun intervento in questo senso, e questo credo sia un comportamento corretto.

In realtà io sono convinto che, soprattutto in materia di credito, gli indirizzi vengano impartiti dall'Amministrazione regionale in base alla capacità politica che la stessa ha di stabilire una direzione politica in materia di credito. O la Regione è capace di impostare una politica in questo senso, e dare i segnali importanti in modo che le aziende di credito possano adeguarsi, oppure non esistono altri strumenti, o esistono strumenti estremamente limitati se ci riferiamo, evidentemente, alle aziende di credito nazionali. Perché, anche con riferimento alle competenze statutarie, vorrei ricordare che comunque l'Amministrazione regionale ha competenza, seppure non esplicitata dalle norme di attuazione in materia di aziende regionali. Non entro adesso nel merito di che cosa si intende per aziende regionali.

Quindi, soprattutto nei confronti delle aziende di credito nazionali, e direi che sono la stragrande maggioranza di quelle esistenti in Sardegna, l'Amministrazione regionale non ha alcun potere formale, lo ha sulla base del prestigio, del carisma che riesce a crearsi, e questo - come rilevava l'onorevole Bonesu - sino a questo momento non è stato esercitato. Io credo che la conferenza del credito possa aver rappresentato un fatto importante per due aspetti. Primo, perché per la prima volta si è avuto il coraggio di parlare di credito e di ban-

che in presenza dei banchieri. Esisteva una sorta di cappa che avvolgeva soprattutto gli utenti imprenditori di diverso tipo (artigiani, commercianti, eccetera) per cui era difficile parlare delle banche. Secondo, è emersa chiaramente – e questo lo rivendichiamo – la necessità di un monitoraggio sull'attività delle banche, che non va interpretato come spesso è accaduto, come un intervento dirigista. No, l'attività di monitoraggio che l'Amministrazione regionale intende esercitare è quella relativa alle risorse che mette a disposizione del sistema bancario; e su queste risorse la Regione ha l'obbligo di controllare.

Allora, a parte questo, io credo che l'Amministrazione regionale, qualche cosa a breve potrà cambiarla. Il problema non è tanto quello delle nomine; io non sono al corrente, né sono in grado di dare una risposta, sull'ultima questione posta dall'interpellante: se alcune forze politiche abbiano autonomamente influito sui vari consiglieri di amministrazione della Fondazione per la composizione della S.p.A. Se questo è successo è certamente da non approvare; certamente, e lo ribadisco, è un atto che il Governo regionale non ha compiuto attenendosi ad una correttezza di comportamento.

Il problema, onorevole Bonesu, credo sia a partire da questo momento quello di stabilire linee chiare nella politica del credito, soprattutto con i comportamenti della Giunta regionale in tema di leggi di settore e in tema di monitoraggio dell'attività che le banche svolgono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto o meno.

BONESU (P.S.d'Az.). L'interpellante si dichiara soddisfatto anche perché, al di là delle risposte dell'Assessore in questa sede ritiene che la Conferenza del credito, nonostante certe cadute di stile e certe mancate partecipazioni, abbia dimostrato comunque un interesse dell'Amministrazione regionale nel settore, interesse che in forme corrette non era mai avvenuto, credo, in quarant'anni di autonomia. A mio avviso il problema oggi è presente sia alla Giunta,

sia alla maggioranza del Consiglio; il problema che esiste, ed è grave, è quello del coordinamento tra l'azione della Regione e quella delle istituzioni creditizie. Il problema è vedere con quali mezzi effettuare questo coordinamento perché i mezzi istituzionali, come è risultato, sono abbastanza scarsi; tra l'altro non avendoli utilizzati in passato non abbiamo neppure precedenti, per cui i mezzi istituzionali potremmo averli soltanto con una riforma statutaria che rafforzi il potere delle Regioni in questa direzione.

Vi è poi un problema di capacità politica; in primo luogo questo significa nominare nella Fondazione, al di là dell'applicabilità o meno dell'articolo 8 della legge numero 11, persone che diano affidamento proprio per le loro capacità personali, e per la loro appartenenza ad una linea politica, di seguire la linea dominante in questa Assemblea e che esprime il Governo della Regione. Perché è una linea politica regionale quella che si deve affermare in questo settore, al di là degli aspetti tecnici del credito che, credo, non siano affatto contrapposti alle linee politiche ed economiche che la Regione si è data.

Chiaramente il discorso è soltanto all'inizio, di cui la Conferenza del credito ha rappresentato un momento; non vi è certo la volontà di chiudere un discorso che non può essere chiuso, tanto meno in un momento in cui, come la risposta dell'Assessore conferma, la capacità di incidere della Regione è veramente scarsa. Occorre che questa capacità di incidere, al di là dell'*iceberg* delle nomine che forse rappresenta la questione più evidente agli occhi della gente, ma che sostanzialmente non è la questione importante, la Regione riesca a rafforzarla con gli strumenti che troverà e con una politica economica che comprenda anche il credito. Una politica che anche il Consiglio regionale credo debba contribuire ad elaborare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'interpellanza numero 163. Poiché il consigliere Amadu non è presente in aula passiamo alla discussione dell'interpellanza numero 208. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Locci - Floris - Balletto - Bertolotti sul problema relativo alla privatizzazione della nuova Sardamag S.p.A. di Sant'Antioco e sulla correttezza della gestione e della tenuta delle scritture contabili.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Sigma Invest, società detentrica delle azioni Nuova Sardamag S.p.A. per conto della Regione Autonoma Sardegna, secondo quanto appreso negli ambienti di lavoro, avrebbe rifiutato ripetutamente di mettere a disposizione del Commissario Giudiziale, Dott. Franco Martucci, le scritture contabili ed i documenti relativi alle pratiche amministrative dello stabilimento;

RILEVATO che ove i fatti suddetti risultassero veritieri darebbero luogo ad una violazione del principio della "trasparenza dell'attività amministrativa" che dovrebbe includere anche l'attività economico-produttiva quando essa è svolta da soggetti pubblici;

OSSERVATO che tale atteggiamento di chiusura avrebbe determinato, da parte del Dott. Martucci, il ricorso alla Magistratura con richiesta di ispezione giudiziaria e sembra originato dal tentativo di nascondere l'esistenza di un forte indebitamento della Nuova Sardamag, che si è formato nell'ultimo anno;

DENUNCIATO che tal indebitamento, se esistente, compromette seriamente il processo di privatizzazione in corso e certamente non è causato dalla siccità, in quanto la Nuova Sardamag S.p.A. mediante il decreto dell'Assessore dei lavori pubblici n. 542 del 5.4.1995 ha utilizzato negli ultimi 12 mesi buona parte dell'acqua della diga di Tratalias, nonché pozzi artesiani attivati a valle del sopra citato invaso,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dell'industria e l'Assessore regionale della programmazione per sapere:

1) se intendano immediatamente intervenire con opportune e idonee iniziative presso la dirigenza Sigma Invest affinché vengano

messi a disposizione del Commissario Giudiziale tutti i documenti necessari a verificare la correttezza della gestione della società, senza attendere l'intervento della Magistratura ordinaria e di riferire al Consiglio sull'utilizzo delle risorse finanziarie investite;

2) se intendano procedere tempestivamente, mediante la costituzione di un organo "ad hoc" all'individuazione di eventuali responsabilità dei dirigenti della Sigma Invest per l'esistenza di debiti gestionali che stanno per portare al fallimento la Nuova Sardamag S.p.A. di Sant'Antioco. (208)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, signor Assessore, colleghi consiglieri, il tema che ho voluto trattare in questa interpellanza riguarda le aziende che ricadono sotto il controllo della Regione o che addirittura, come in questo caso, ne dipendono totalmente in quanto l'azienda in questione è stata rilevata interamente dalla Regione nella precedente legislatura, presidente l'onorevole Antonello Cabras. Il problema è questo; mentre attualmente vi è una tendenza a cercare di privatizzare, ci troviamo di fronte ad un'azienda di cui la Regione si deve sobbarcare debiti eccessivi e, per di più, dopo che le procedure di concordato hanno portato alla nomina di un commissario giudiziale nella persona del dottor Franco Martucci. Il dottor Martucci ha chiesto alla finanziaria regionale Sigma Invest, che è detentrica delle azioni della nuova Sardamag, di poter visionare le scritture contabili e i documenti relativi alle pratiche amministrative dello stabilimento; ma la sua richiesta non è stata esaudita.

Ora, per questa azienda in crisi si è tentata, come sapete, una privatizzazione e le offerte, abbastanza interessanti, da quello che riportano i giornali e da quello che si sa, sono state due: una della società indiana Kaitan di Calcutta e l'altra dell'americana Norca. Pare - non so il perché - che la Regione abbia privilegiato questa ditta di Calcutta, nonostante che

in una interpellanza, presentata in Consiglio regionale si denunciassero il fatto che il presidente di quella società fosse stato dichiarato fallito in India. Già si lasciava capire quindi che queste trattative avrebbero sicuramente incontrato delle difficoltà. Nonostante tutto, nel frattempo, la Kaitan ha venduto il materiale che era nel piazzale, lo ha venduto a prezzi stracciati mettendo in crisi il settore.

Il problema è che i dipendenti sono in forte apprensione perché la società sta accumulando un passivo di miliardi al mese. Se do retta al giornale de "La Nuova Sardegna", del 10 maggio, lo stesso amministratore delegato conferma questo fatto; quindi occorre prendere delle decisioni per trovare soluzioni che non facciano ricadere queste spese interamente sulla Regione. Corriamo il rischio infatti che mentre lo Stato, che per tanto tempo è stato anche proprietario di industrie di Stato dolciarie, ha privatizzato, la Regione si trovi invece sulle sue spalle delle industrie decotte. Occorre dunque trovare delle soluzioni perché gli stessi operai stanno valutando per sé e per le loro famiglie un avvenire migliore.

I documenti quindi la Sigma Invest deve fornirli per forza al commissario giudiziale, perché solo così si potrà documentare la situazione oggi esistente, anche se probabilmente si vuole nascondere il debito galoppante. Lo stesso amministratore delegato ha tentato una difesa dicendo che una causa dell'indebitamento è la siccità. Bene, voi dovete sapere che gli impianti utilizzati per questa attività necessitano di tanta acqua; ora, poiché la zona del Sulcis in questi ultimi due anni ha incontrato grandi difficoltà per l'accumulo di questa risorsa, la società Sardamag ha chiesto e ottenuto di poter realizzare alla base della diga di Monte Pranu, otto pozzi da cui si attingeva 24 ore su 24, ininterrottamente.

Gli agricoltori, se vi ricordate, hanno organizzato anche delle manifestazioni di protesta, sono stati alla Regione, sono stati dall'Assessore dell'agricoltura, sono stati dall'Assessore dei lavori pubblici, dal Presidente, nonostante questo però gli impianti di emungimento dell'acqua sono sempre rimasti in funzione. Quindi

dire che la situazione di indebitamento è stata causata dalla siccità non è una giustificazione valida. Quindi nell'interpellanza a questo punto ho voluto chiedere un intervento del Presidente della Regione e dell'Assessore competente all'industria, perché vengano forniti tempestivamente questi documenti e, se ci sono delle responsabilità, specialmente da parte di organismi regionali come la Sigma Invest, che emergono: non può la Regione nascondere la testa come fa lo struzzo. E su queste responsabilità si deve discutere in Consiglio regionale.

L'intento dell'interpellanza è quello di far discutere dell'argomento, e certamente non concluderemo oggi il discorso. Probabilmente dovremo tornare sull'argomento dato che, ormai è notizia sicura, le trattative con la società Kaitan sono fallite. La Regione dovrà quindi intervenire per tentare di recuperare la seconda azienda che offriva maggiori garanzie, appunto la Norca americana. Chiediamo perciò al Presidente e all'Assessore che ci diano tutte le delucidazioni del caso al fine di restituire una speranza agli operai della Sardamag.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Ho qualche difficoltà, debbo dire, a rispondere a questa interpellanza perché non ho del tutto chiaro il senso delle domande che vengono poste. Io parto infatti da una premessa: che il salvataggio della Sardamag, la continuità della sua attività produttiva, la salvezza del posto di lavoro dei dipendenti fossero un interesse di tutto il Consiglio regionale, e altre volte che mi è capitato di discutere di questo problema questa sensazione avevo percepito.

Indubbiamente la Regione avrebbe potuto conseguire enormi risparmi in due modi, o lasciando chiudere la Sardamag, oppure mettendo in cassa integrazione i lavoratori per tutto il periodo nel quale ci sono state grosse difficoltà sia per quanto riguarda le trattative, sia per quanto riguarda la produzione soprattutto per la mancanza di acqua; la mancanza di acqua, sia per quantità che per qualità, ha inciso

infatti fortemente sulla produzione determinandone i costi. Allora se questo è lo scopo della interpellanza, e cioè dire che non avremmo dovuto a suo tempo pubblicizzare la Sardamag e che, successivamente, non avremmo dovuto fare di tutto per tenerla aperta, dico semplicemente che non condividerei questa impostazione e quindi passerei ad altro.

Ma mi sembra che ci siano altri argomenti che invece condivido, per lo spirito col quale sono stati posti e per le stesse esigenze che prospettano. Comincio col dire che la scelta della Kaitan, che è stata fatta rapidamente, proprio per accelerare la nostra volontà di privatizzazione, è avvenuta con una motivazione, contenuta in una delibera di Giunta elaborata dagli uffici preposti, che non ha mai subito nessuna contestazione da parte di nessuno. Tale delibera documentava ampiamente la migliore qualità della proposta Kaitan e quindi la maggiore convenienza per la Regione soprattutto perché permanevano di proprietà della Regione centinaia di ettari, in zone anche appetibili dal punto di vista turistico e paesistico, che nella proposta Norca venivano incluse nell'acquisto.

E non sono, penso, molto lontano dal vero se immagino che questa questione dei terreni abbia particolarmente invelenito il clima, e acceso la contesa tra i sostenitori dell'una e dell'altra soluzione all'epoca.

Devo dire che le citate voci sui guai della Kaitan, e del gruppo che ne è proprietario, in India, sono del tutto posteriori a tale delibera, non esistevano cioè precedentemente. Successivamente l'attività di privatizzazione è stata seguita con diligenza dalla Regione nelle sue varie fasi. Non credo debba stupire la durata di questo fenomeno; se verifichiamo che cosa sta succedendo in tutti i campi in cui si tratta di privatizzazioni, si può bene osservare come i tempi impiegati per tante altre società (dall'alluminio alla Gencord e così via) siano stati più che doppi rispetto a quelli di cui stiamo parlando.

Una volta appurato che quella era l'offerta più valida, molto tempo e attenzione è stato dedicato per concretizzare e ricercare le garan-

zie necessarie, che non possono che essere posteriori alle trattative sulla vendita della Sardamag, e che sono state gravemente danneggiate dall'incertezza che continua a tutt'oggi. Non si è ancora potuta assicurare infatti la certezza sulla fornitura dell'acqua e sulla sua qualità (la qualità deve essere adeguata alla fabbrica) e, contemporaneamente, sono intervenute anche delle contestazioni sulla commercializzazione del prodotto.

Oggi, per quanto riguarda la Kaitan siamo in questa situazione; sono allo studio dei nostri legali le garanzie fornite in ultima istanza dalla società stessa e le informazioni che, per una seconda volta, abbiamo richiesto negli ambienti dell'Ambasciata italiana e del sistema bancario italiano sulla consistenza del gruppo e su sue eventuali modificazioni avvenute in questi anni.

Non posso anticipare ufficialmente la conclusione di queste ulteriori verifiche; posso dire che se come è possibile si riveleranno inadeguate queste garanzie, riprenderà immediatamente il processo di privatizzazione della Sardamag, aprendo ad eventuali altri offerenti che stanno sul mercato, il tutto in tempi estremamente serrati. D'altra parte la privatizzazione riguarda pressoché la quasi generalità delle aziende di proprietà della Regione, o di sue consociate, per le quali è all'approvazione della Giunta una delibera di carattere generale che descrive e razionalizza le procedure di privatizzazione in termini generali, all'interno di tali procedure la stessa Sardamag sarà immediatamente ricompresa se non dovesse concludersi positivamente la trattativa con la Kaitan.

Intendo comunque ribadire che, dieci giorni dopo il mio insediamento all'Assessorato è stata decisa e avviata la procedura di privatizzazione della Sardamag, in perfetta coerenza con le dichiarazioni programmatiche e con l'esigenza prospettata.

Seconda questione: i rapporti tra il commissario giudiziale, al Sigma Invest e la Sardamag. E' vero che la Sardamag ha rifiutato di fare accedere a certi documenti il commissario giudiziale. Questo rifiuto è stato suggerito dai legali, di notevole prestigio professionale, della Nuova Sardamag che sostenevano che il com-

missario giudiziale non avesse il diritto di richiedere tali ispezioni. Successivamente, venuti a conoscenza del fatto che il 7 maggio è stata nominata un'ispettrice, abbiamo dato disposizioni perché l'azienda, nonostante il parere contrario dei legali della Sardamag, che continuano a sostenere la illegittimità e l'infondatezza delle pretese del commissario giudiziale, proprio in omaggio alle esigenze di trasparenza e di pubblicità, e anche perché interessati noi stessi a una ispezione che potesse rassicurarci sulla gestione della Sardamag, rinunciasse a resistere a tali pretese. Di conseguenza abbiamo offerto tutta la collaborazione perché il commissario giudiziale potesse verificare i libri della Sardamag.

Per quanto riguarda il destino dei lavoratori in primo luogo è in corso un'azione tendente intanto ad ottenere una quota di prepensionamenti per la Sardamag, che sembra di nuovo essersi resa possibile, che alleggerirebbe di molto i problemi della stessa; in secondo luogo abbiamo provveduto a notevoli innesti e innovazioni nel gruppo dirigente stesso, in modo da dotarlo di quelle capacità manageriali necessarie per sostenere un processo di riconversione tecnologica, nelle more di una definizione della questione.

Non abbiamo ritenuto in questi anni di dover accedere alla cassa integrazione che, certamente, avrebbe prodotto dei risparmi, ma avrebbe reso ancora più difficile l'opera di verifica e di privatizzazione quindi della stessa azienda, oltre che le conseguenze sociali immaginabili per una zona come è quella, particolarmente delicata, di Sant'Antioco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis per dichiarare se è soddisfatto o meno.

TUNIS MARCO (F.I.). Brevemente, signor Assessore. Nel prendere atto delle puntualizzazioni, abbastanza ampie peraltro, sull'argomento, devo rivelare che il problema della mancanza dell'acqua, per quantità e qualità, lamentato proprio per la Sardamag non è esistito, mentre non hanno usufruito nemmeno di

una goccia d'acqua proprio gli agricoltori del consorzio di bonifica del basso Sulcis.

La Sardamag tutto quello che poteva avere dalla diga l'ha avuto, addirittura ha attinto dagli otto pozzi, ininterrottamente, 24 ore su 24. E' vero che questo Consiglio regionale aveva anche deliberato, incaricandone il Presidente e il Commissario straordinario per le acque, di depurare gli scarichi fognari così che i reflui venissero recuperati e si potesse usufruirne. La verità è che tutte queste decisioni non sono state concretizzate tempestivamente e si è attinto esclusivamente da quei pozzi, causando conseguentemente anche il dissesto dell'agricoltura della zona, perché la produzione di carciofi particolarmente importante della zona di San Giovanni Suergiu, Trattalias, Masainas, Giba, Sant'Anna Arresi, nelle ultime due annate è stata quasi nulla.

Prendo atto con piacere che c'è l'intenzione dell'Assessore di seguire con attenzione la fase successiva; i lavoratori infatti sono fortemente preoccupati per il loro avvenire, perché si accorgono che queste trattative probabilmente nascondono delle situazioni di difficoltà. Chiedono quindi a noi di intervenire per aiutarli a intravedere un futuro più roseo, o almeno affinché siano garantite le loro retribuzioni e il soddisfacimento delle necessità delle loro famiglie. Queste erano le motivazioni di questa interpellanza. Mi riservo di intervenire in tempi successivi sull'argomento e, per il momento, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 201. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Ghirra - Scano - Berria - Cherchi - Cugini - Dettori Ivana sull'esigenza di potenziare e rilanciare la sede RAI della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che è in corso una discussione nel Paese e anche in Parlamento sulla trasfor-

mazione di una delle tre reti RAI in una rete federalista che dia spazio, voce e potere alle Regioni e agli enti locali;

CONSIDERATO che:

1) il sistema radiotelevisivo pubblico vive in Sardegna una fase di grave difficoltà, che si accompagna a una pesante crisi dello stesso sistema delle emittenti private; più di una ha chiuso o sta per cessare l'attività, tutte hanno ridotto drasticamente il personale giornalistico e tecnico;

2) la sede regionale RAI di Cagliari è stata fortemente ridimensionata negli ultimi anni: la programmazione è calata da una produzione televisiva settimanale di sessanta minuti oltre i telegiornali e quella radiofonica è crollata da una produzione giornaliera di tre ore e dieci minuti al mantenimento dei soli radiogiornali;

RICORDATO che in alcune Regioni a Statuto speciale la programmazione televisiva non è stata né cassata né limitata, ma ampiamente mantenuta;

CONSIDERATO che la radio è stata per la Sardegna, i suoi giornalisti, gli uomini di cultura, gli artisti, uomini di spettacolo, un grande centro di produzione di idee, cultura e spettacoli oltre che di formazione di scrittori, musicisti, attori che hanno trovato, nei cinquant'anni di vita di Radio Sardegna un centro propulsivo di grande importanza;

AGGIUNTO che un'importante operazione di ammodernamento tecnologico (le regie digitali) consente un notevole potenziamento delle capacità produttive, che non possono ridursi alla sola realizzazione dei giornali radio,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere quali iniziative intenda adottare per ottenere:

1) dal Consiglio di Amministrazione della Rai un reale potenziamento della sede regionale della Sardegna, che conta grandi professionalità ampiamente sottoutilizzate;

2) che i programmi prodotti nell'Isola possano trovare spazio adeguato sulle reti nazionali;

3) intanto, la riapertura immediata di Radio Sardegna, operazione di costi decisamente

bassi e di grande attualità se si considera il vero e proprio boom dell'audience delle radio legate a bacini di emittenza regionale e locale. (201)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ghirra per illustrare questa interpellanza.

GHIRRA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, tutti loro sanno che è in corso nel nostro Paese un importante dibattito sul futuro del sistema radiotelevisivo. La sentenza della Corte Costituzionale, prima, e in parte il *referendum*, hanno posto al centro dell'attenzione del Parlamento e del Paese l'esigenza di superare questo sistema oligopolistico puntando a un sistema televisivo pluralistico; anche se l'Italia poi sconta l'arretratezza che nasce dal fatto che da noi si è diffusa, fondamentalmente, la TV via etere, mentre i sistemi delle TV via cavo e via satellite sono ancora in uno stato, diciamo, di prenascita.

Ora, in questo dibattito, che mira alla riforma del sistema radiotelevisivo, il ruolo delle Regioni, soprattutto di quelle a Statuto speciale, potrà e – a mio parere, e immagino che questo sia anche il parere della Giunta – dovrà essere centrale, nel senso che una delle ipotesi sulle quali si muove la migliore cultura, per un verso politica, ma per altro verso anche tecnica del Paese, vede una delle reti RAI trasformata in una rete federalista. Il che è ovvio, deve avvenire in un quadro di riforme istituzionali che possa ridisegnare l'impalcatura dello Stato.

Ora, qual è il paradosso della situazione sarda? Che mentre si aprono queste prospettive di rilancio, di potenziamento dell'informazione regionale e federale, il sistema radiotelevisivo vive in Sardegna una fase di grave difficoltà. Il sistema delle TV private vive davvero momenti drammatici, nel senso che si sono susseguite, anche negli ultimi mesi, da Sassari, alla Gallura, al Guspinese, chiusure o comunque ridimensionamenti delle aziende televisive private. Anche le più forti aziende private hanno conosciuto un periodo di ridimensionamento, di calo del personale, di calo degli introiti pubbli-

citari.

In questo contesto anche il sistema pubblico ha subito dei colpi forti, perché la sede regionale della RAI di Cagliari è ormai ridotta alla produzione di alcuni telegiornali. Non esiste più una produzione televisiva autonoma; gli stessi programmisti sono stati inseriti negli organici redazionali. Non esiste, comunque, la possibilità da parte della sede RAI di Cagliari di programmare e di esportare, di conseguenza, cultura e produzione sarda. Ma la cosa ancora più singolare è che persino la radio, intendendo per radio quel vecchio strumento che gracchia senza immagini, persino Radio Sardegna è stata praticamente smantellata.

Ora, può sembrare banale in un'epoca in cui l'immagine sembra l'elemento principale della vita, ma Radio Sardegna è stata una palestra di cultura e di spettacolo di grande livello. La "Vita di Gramsci", di Giuseppe Fiori, che è uno dei testi di autori italiani più tradotti nel mondo, è nata a Radio Sardegna, i primi scritti sono stati trasmessi da Radio Sardegna. Intellettuali come Giulio Angioni hanno trovato in Radio Sardegna uno strumento di diffusione del loro pensiero. Non dimentichiamo che stiamo parlando della prima radio libera dell'Europa liberata dopo la seconda guerra mondiale. Insomma, musicisti che oggi portano in giro per l'Europa e per il mondo la cultura sarda, cito un jazzista come Fresu (passiamo quindi dal livello della cultura classica alla musica sperimentale, oltre che a quella tradizionale della nostra terra), hanno visto in questa struttura produttiva un teatro di produzione e di diffusione; un teatro a bassissimo costo e importantissimo, oggi che tutte le rivelazioni sull'*audience* degli istituti demoscopici dimostrano che le radio locali sono uno strumento in grande ascesa, poiché hanno una grande capacità di interrelazione col pubblico.

Insomma, la cara e vecchia radio, in quest'epoca di impazzimento dell'immagine, è un grande strumento di diffusione e di interrelazioni, e sarebbe il caso visto che è stata praticamente smantellata, che la Giunta regionale intervenisse, non già a mio parere con la formula, che pure può essere utile, a carta appesa, di fi-

nanziamenti a queste strutture, ma intervenisse sul potere dirigente della RAI, esigendo che le strutture produttive sarde abbiano un migliore futuro. Si tenga anche conto che questo smantellamento avviene mentre sul piano tecnologico avanzano, per esempio, le regie digitali, che consentono una capacità di programmazione e di trasmissione assai più ricca che in passato.

Quindi, qual è il tipo di richiesta che io rivolgo alla Giunta? Io chiedo una pressione sul Consiglio di amministrazione della RAI per un intervento che sia articolato su vari livelli, certo, ma che veda una ripresa della programmazione televisiva. Mi rendo conto che questa operazione, per quanto indispensabile, è assai costosa perché implica la ricostruzione di una struttura che è stata smantellata, eppure si deve fare soprattutto nella chiave federalista.

Ma intanto, nel breve periodo, quanto meno come segno di buona volontà, si cominci col ripristinare la produzione di Radio Sardegna. E' un fatto che dimostrerebbe prima di tutto una sensibilità da parte del governo della RAI rispetto alle esigenze della Regione, ed è un fatto che consentirebbe a intellettuali, scrittori, attori, registi, cantanti, musicisti sardi, di riavere un piccolo teatro in cui ricominciare la loro attività. Mi sembra che questo sarebbe un servizio complessivo reso alla cultura della Sardegna, e mi pare giusto che la Regione si impegni in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Presidente, colleghi, collega Ghirra, ricordava lei stesso come in questi ultimi anni si siano messi in moto meccanismi tali che hanno travolto, almeno per ciò che riguarda la Sardegna, la televisione pubblica sarda come mezzo di produzione culturale, che vive un momento nel quale il suo destino non è definito. Questo vale comunque, io credo, per tutti i mezzi di informazione non solo quelli pubblici, ma anche quelli privati che vivono una grande crisi, come

giustamente lei ricordava; ma vale anche, credo, per l'assetto complessivo dello Stato.

E' in atto un importante dibattito sul futuro di questo Paese, sull'equilibrio dei poteri, sulle competenze delle vari istituzioni, ed è proprio all'interno di questo discorso che si colloca il problema della RAI. La Giunta si è posta da subito il problema dell'informazione. Abbiamo avuto contatti con i dirigenti locali della RAI. Abbiamo cercato di avere contatti con i dirigenti nazionali, devo dire senza fortuna, ma anche questo è comprensibile, viste le ultime vicissitudini; tuttavia non demordiamo, chiediamo un incontro a breve perché è giusto che ciò che può essere salvato debba essere salvato, immediatamente. Noi, come Sardegna, a mio avviso, non possiamo rinunciare né ad una pluralità di mezzi di informazione, e in modo particolare ad uno pubblico, né possiamo rinunciare a quel mezzo di produzione di cultura che, come diceva lei, è stata in certi momenti Radio Sardegna; anzi, devo dire, l'unico mezzo di produzione culturale seria che poteva esportare qualche cosa.

Noi abbiamo già chiesto al nuovo Governo di poterci incontrare per discutere su tutta una serie di problemi, uno di questi è appunto l'informazione. Ciò nonostante non stiamo aspettando di definire tutti i problemi dell'informazione solo attraverso un rapporto con il Ministero. Come lei sa, perché ci siamo incontrati anche di recente in Commissione, la Giunta regionale sta programmando una Conferenza sull'informazione per mettere a punto meglio, e in luce, tutti gli aspetti relativi dell'informazione, per consentire a questa Regione di avere una pluralità di mezzi di informazione. L'informazione è democratica, lei lo sa, me lo insegna, solo quando le fonti sono diverse, si tratta quindi di avere quei mezzi di produzione culturale di cui abbiamo assolutamente bisogno, magari anche riproposte di vecchie cose che, come lei ricordava, sono state in certi momenti della nostra vita la più importante o, addirittura, l'unica produzione locale. Io ricordo alcuni programmi di Radio Sardegna, per cui dico che lei ha perfettamente ragione.

Queste iniziative io credo che possano es-

sere concretizzate in tempi molto brevi. La Conferenza per l'informazione dovrebbe essere ormai imminente, io spero in autunno al massimo di poterla tenere, e intanto lavoreremo con la RAI nazionale, ma anche con il nuovo Governo, perché la Sardegna abbia diritto in un'Italia che speriamo sarà federale ad avere una sua televisione inserita nel sistema federale e dell'informazione. Non è solo un problema d'informazione, ma è il problema di una cultura, quella sarda, che non deve consumarsi all'interno, ma deve dare un contributo alla cultura italiana.

Da questo punto di vista la televisione è uno strumento impenscindibile, e noi ci batteremo perché questo strumento non solo venga salvato ma venga potenziato e proiettato verso il futuro. Sarebbe forse opportuno, perché le discussioni non siano fatte solo per rimanere agli atti consiliari, ritornare, collega Ghirra, su questo argomento appena avremo tutti gli elementi che ci consentiranno, magari prima della Conferenza sull'informazione, di dare un contributo vero ed efficace su tutta la partita che riguarda l'informazione, quindi compresa anche la RAI. Verso l'autunno, io credo potremo tornare sull'argomento con maggiore capacità di incidere sulle soluzioni che dovranno essere adottate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ghirra per dichiarare se è soddisfatto o meno.

GHIRRA (Progr. Fed.). Mi dichiaro soddisfatto dall'interesse mostrato dall'Assessore, però mi auguro di poter contribuire a far sì che l'interesse diventi fatto concreto. Io trovo infatti che noi tutti tendiamo a sottovalutare la rilevanza di questi problemi che non è astratta, è anche una risposta ai seri problemi di occupazione di quest'Isola. Cioè strutture di produzione di programmi culturali di musica, di teatro, significano intanto impegnarsi per davvero su temi che spesso enunciamo astrattamente, come quello dell'identità e della capacità di fare della propria identità uno strumento per farsi conoscere fuori dalla nostra Isola, ma Radio

Sardegna è uno strumento grande di occupazione e di lavoro, ed è una risposta a quei ceti urbani che spesso sono la parte alla quale dedichiamo meno attenzione. Perché la politica è spesso un po' vecchia nelle strutture concettuali, spesso noi tutti, chi per formazione marxista, chi per pigrizia, pensiamo che il mondo sia fatto di operai, di contadini, di pastori e ci dimentichiamo che invece esistono delle figure che tenderanno sempre di più a crescere nella società dell'informazione, della comunicazione, delle quali a mio parere occorrerebbe occuparsi di più. E il primo modo per occuparcene non astrattamente, ma con decisioni operative, e mi auguro che l'Assessore mantenga l'impegno di premere sui vertici della RAI perché ciò avvenga, è anche quello di riaprire Radio Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'interpellanza numero 187. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Frau - Masala - Cadoni - Liori sulla necessità dell'invaso di "Sa contra ruia" (Goceano).

I sottoscritti,

PREMESSO che invano le popolazioni del Goceano attendono una soluzione seria e definitiva per l'approvvigionamento idrico ad uso agricolo e industriale della piana di San Saturnino e di tutta l'alta valle del Tirso;

CONSIDERATO che, nonostante fosse già esecutivo il progetto dell'invaso di "Sa contra ruia", si procedeva alla redazione di uno studio alternativo con la progettazione della diga di "Sa terra mala" a valle di Illorai;

ACCERTATO il parere contrario espresso con deliberazioni unanimi da otto Consigli comunali su nove nell'autunno del 1944, in quanto il progetto di "Sa contra mala" risultava incompatibile con le linee di sviluppo socio-economico della zona, oltre a presentare un eccessivo impatto dal punto di vista ambientale, urbanistico e viario;

CONSTATATO che dopo aver eliminato dal

Piano acque la diga di "Sa contra ruia" l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha concesso, senza alcun criterio e nel disprezzo più assoluto delle autonome determinazioni delle amministrazioni ed associazioni della zona, altri 800 milioni di lire per ulteriori studi del progetto contestato,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) con quali criteri abbia assegnato tale somma in considerazione del parere contrario alla realizzazione della diga di "Sa terra mala" espresso dalle popolazioni interessate;

2) se non ritenga opportuno utilizzare il finanziamento per uno studio alternativo, che permetta in tempi ragionevoli il soddisfacimento dei bisogni idrici reali del Goceano e tramutare così in fatti concreti decenni di promesse. (187)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per illustrare questa interpellanza.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, non so se qualcuno di voi abbia percorso il territorio del Goceano e quindi si sia reso conto di quella che è la situazione economico-sociale di quel territorio e di quelle popolazioni. Manca un pò di tutto, dalla rete viaria a risorse idriche sufficienti, questi comuni si stanno spopolando. E vedo che all'ordine del giorno c'è una mozione proprio sullo spopolamento di molti comuni della Sardegna, compresi quelli del centro Sardegna e della provincia di Sassari. Questi comuni sono i comuni del Goceano, i nuovi comuni del Goceano che aspettano da tempo risposte dal Governo nazionale ma, principalmente, dal Governo regionale. Abbiamo parlato altre volte di questi problemi; la risposta che aspettano da tempo è la soluzione seria e definitiva del problema dell'approvvigionamento idrico, sia per uso agricolo e industriale per rilanciare la Piana di San Saturnino e tutta l'alta valle del Tirso, sia per gli stessi usi civili.

A suo tempo, fu progettato un invasore, la diga di "Sa contra ruia"; per dare risposte alle

aspettative delle popolazioni, questo invaso fu progettato e il progetto stesso era già esecutivo, cioè bisognava trovare i finanziamenti nell'ambito dei piani di rinascita e delle leggi di bilancio, ma poi non si è fatto assolutamente niente. Non solo, ma subito dopo si parlò di uno studio alternativo a quello relativo alla diga di "Sa contra ruia" che prevedeva la progettazione di un'altra diga detta di "Sa terra mala" a valle di Illorai. Quindi eravamo in presenza di un progetto già esecutivo e di un'idea di nuova progettazione.

Questa situazione ha creato grande malumore tra quelle popolazioni che solamente nel progetto di "Sa contra ruia" vedevano la risposta alle loro aspettative; tant'è che quando si sparse la voce di questa nuova progettazione alternativa ben otto consigli comunali su nove, Illorai escluso, nell'autunno del 1994 deliberarono la loro opposizione a questo nuovo invaso. Un invaso che risultava incompatibile con le linee di sviluppo socio economiche della zona oltre a presentare, e questo è importante perché quelle sono zone dal punto di vista ambientalistico, interessanti, un eccessivo impatto ambientale. Ad un certo punto si disse anche che l'Amministrazione regionale avesse deliberato 800 milioni da destinare a ulteriori ricerche per portare avanti il progetto alternativo della diga di "Sa terra mala". E questo chiaramente ha provocato malumori perché andava contro le deliberazioni unanimi di otto consigli comunali.

Pertanto, l'interpellanza chiede proprio di sapere perché non si riprende, eventualmente, il progetto dell'invaso di "Sa contra ruia" che è già pronto e accettato, non da oggi, dalle popolazioni e non si mette invece in un cassetto l'idea o, se esiste già, il progetto della diga di "Sa terra mala"; oltretutto la spendita di 800 milioni per un progetto che non viene accettato sembra proprio un volere buttare a mare dei denari, e la Sardegna questo non se lo può certamente permettere. Le popolazioni del Goceano vogliono fatti concreti, vogliono risposte certe per potere uscire veramente da quella situazione di sottosviluppo, per potere veramente contare qualcosa nell'ambito della Sardegna.

Ora, se non fosse eventualmente possibile

portare avanti il progetto di "Sa contra ruia", occorre indubbiamente pensare a qualche progetto alternativo che permetta, in tempi ragionevoli, di far sì che quelle popolazioni possano avere l'acqua sufficiente per i loro bisogni. Io credo che con poca spesa, forse, si possa venire incontro a queste popolazioni. Chiaramente questo progetto alternativo non può essere la diga di "Sa terra mala" sponsorizzata dal consorzio industriale della Sardegna centrale di Ottana. Questa idea è lontana, pur essendo vicina geograficamente, dalle popolazioni del Goceano che non vogliono, assolutamente, che i loro problemi vengano decisi in altro luogo.

Io mi auguro quindi, signor Assessore, che lei possa avere una risposta da dare non a me, ma alle popolazioni del Goceano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA, Assessore dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevole interpellante, io condivido l'impostazione del discorso che riguarda l'area del Goceano e la richiesta di sviluppo di quei comuni che, come altre aree della Sardegna, sono in fortissima sofferenza per la carenza di risorse idriche, sebbene certamente l'area del Goceano non sia in quelle condizioni di grande drammaticità come qualche altra zona della Sardegna. Ma non è questo il problema, perché credo che noi abbiamo il dovere di affrontare e di programmare degli interventi che siano efficienti e utili per tutto il territorio della Sardegna.

Come lei sa, onorevole interpellante, la diga di "Sa contra ruia" rientrava tra le tantissime dighe previste dal piano delle acque, lo strumento che il Consiglio regionale si è dato per la pianificazione del governo della risorsa acqua. Recentemente ho avuto modo di rispondere, proprio in quest'aula consiliare, sui problemi posti da questa moltitudine di dighe; e diversi Gruppi consiliari avevano fatto osservare come si dovesse essere prudenti nel dare l'avvio a tutte queste nuove opere per via di una serie di problemi relativi alla variazione del regime pluviometrico sardo, e quindi alla varia-

zione del regime delle acque dei fiumi, al problema della ottimizzazione delle risorse attraverso il recupero delle risorse che oggi finiscono in mare e che depuriamo con un costo aggiuntivo, al recupero di risorse alle quali non abbiamo guardato sino ad oggi.

Il problema di "Sa contra ruia" è un problema vecchio, come vecchio è pure il problema della diga alternativa di "Sa terra mala". Mi permetto di precisare che il discorso di "Sa terra mala" è oggi in uno stato avanzato di progettazione, nel senso che tutti quegli studi di cui ha detto l'onorevole Frau sono terminati, esiste un progetto di massima ed è stata richiesta la procedura di valutazione di impatto ambientale. Io sono stato chiamato dal Ministero dell'ambiente proprio per essere sentito sul progetto alternativo a quello di "Sa contra ruia". Al Ministero dell'ambiente mi è stato fatto osservare come il Ministero non abbia più intenzione di dare dei pareri e delle autorizzazioni favorevoli per la valutazione di impatto ambientale per serbatoi quali quelli del Centro-Nord della Sardegna che fossero stati impostati per prevalente uso industriale. Tanto più che, veniva fatto rilevare, le industrie, soprattutto quelle delle aree centrali, utilizzano ancora poco i reflui depurati per i cicli di produzione.

In quella occasione ho fatto osservare che noi avevamo due progetti alternativi presentati da due soggetti diversi, avulsi da un contesto generale, cioè da un aggiornamento del piano delle acque, che era stato raccomandato all'Assessore dei lavori pubblici come un elemento fondamentale da attuarsi già mentre si era nel pieno dell'emergenza idrica. Noi quindi stiamo analizzando questo piano e stiamo predisponendo in questi giorni - lo presenteremo tra breve in Giunta - il programma di aggiornamento del piano, ma nell'attesa abbiamo operato degli interventi su aree in grande sofferenza.

Abbiamo completato, come voi sapete, l'aggiornamento per quanto riguarda l'area di Cagliari, che era sì in sofferenza ma che è anche l'area che ci ha consentito di recuperare la maggiore entità di risorse in Sardegna; abbiamo completato quello del Sulcis-Iglesiente,

stiamo portando avanti quello che riguarda l'Ogliastra, abbiamo completato recentemente quello della Nurra, abbiamo avviato e stiamo approfondendo il problema del Goceano, abbiamo già avviato, in parte, quello dell'area dell'alta Gallura ma non siamo ancora entrati nello specifico dei problemi. Questi due progetti, "Sa contra ruia" e "Sa terra mala", fanno parte di una variazione che è stata fatta nell'ambito del piano delle acque diversi anni fa, stiamo parlando dei primi anni '90.

Quindi questa valutazione sulle possibili alternative alla diga di "Sa contra ruia" venne data dai precedenti governi della Regione per un semplice motivo; perché la diga di "Sa contra ruia" è una diga che presenta un costo troppo elevato dell'acqua recuperata con quel tipo di serbatoio, e anche come quantità non riesce a recuperare quanto riuscirebbe a recuperare viceversa la diga alternativa di "Sa terra mala", che presenta invece maggiori problemi di impatto ambientale.

Credo che questo possa essere il motivo del rifiuto addotto dai comuni dell'area, del quale rifiuto io peraltro non ho conoscenza diretta, perché nessuno si è presentato in Assessorato per fare delle valutazioni. Quelle valutazioni che lei, molto giustamente, fa in quest'Aula ma che io non ho avuto da parte del territorio interessato. Vorrei dire che sono perfettamente d'accordo con lei, quando dice che dobbiamo vedere se ci sono alternative che diano prospettive future di sviluppo all'area.

Noi stiamo in effetti facendo proprio questo; stiamo cioè valutando sia i due serbatoi, ma anche come sia possibile recuperare altre risorse, in che termini, in che entità per elaborare, così come abbiamo fatto per altre aree della Sardegna, un piano integrato delle acque per il Goceano. L'intento è quello di poter ottimizzare i nostri investimenti soprattutto per dare garanzie di sviluppo a quell'area, recuperando il più possibile acque certe, cioè acque di cui siamo sicuri di avere la disponibilità di anno in anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per dichiarare se è soddisfatto

o meno.

FRAU (A.N.). Signor Assessore, ho ascoltato con interesse la sua risposta da cui, al di là di quanto detto sull'aggiornamento del piano delle acque, emerge chiaramente che il progetto della costruzione della diga di "Sa terra mala" sta andando avanti. Quindi la progettazione è terminata; quindi è vero che quegli 800 milioni sono stati usati per questo. Però, in questo contesto, c'è indubbiamente la presa di posizione dei comuni del territorio che non sono d'accordo.

Pertanto, visto che il progetto dell'invaso di "Sa contra ruia" non può andare avanti (così mi sembra di aver capito) visto che il progetto della diga di "Sa terra mala" è stato sì progettato però, probabilmente, presenta difficoltà dal punto di vista ambientale, io credo che sia importante a questo punto verificare la possibilità di finanziare uno studio alternativo, sicuramente molto più semplice, al fine di imbrigliare le acque della zona. E' una zona montana, piove spesso, non c'è il problema della sofferenza di acqua di cui lei ha parlato, però è necessario raccogliere il maggior numero di metri cubi d'acqua in un vaso. Io credo infatti che pochi milioni di metri cubi d'acqua possono essere sufficienti e per l'irrigazione principalmente e per gli usi civili.

Se lei mi conferma che c'è questa possibilità io posso dichiararmi parzialmente soddisfatto, perché io non vorrei che alla fine, a causa di diversi interessi, queste popolazioni del Goceano possano trovarsi con un vaso che loro non desiderano assolutamente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 222, che non può essere svolta perché è assente l'Assessore della sanità. Passiamo quindi all'interpellanza numero 209. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Bonesu sulla mancata erogazione dei contributi sull'onere del trasporto di alimenti animali necessari per far fronte alla sic-

cità.

Il sottoscritto, premesso che:

a) con l'articolo 3 della legge regionale 21 giugno 1995, n. 16, l'Amministrazione regionale veniva autorizzata a concedere un contributo, fino al 90 per cento sulle spese sostenute e documentate, per il trasporto di granaglie, foraggio e cereali,

b) con delibera della Giunta regionale 8 agosto 1995 n. 35/3 venivano dettati i criteri per la concessione dei contributi con norme atte a prevenire possibili speculazioni; in particolare si prevedeva il limite massimo di rimborso per ogni quintale di prodotto e si stabiliva che, in caso di acquisti collettivi, il prezzo di cessione agli allevatori non superasse quello praticato nella Borsa dei prodotti alimentari zootecnici di Bologna;

c) la delibera n. 35/3 contiene un evidente errore che sta portando a conseguenze gravissime; infatti se si acquista la merce al prezzo della Borsa di Bologna occorre comunque effettuare su tale prezzo la ricarica del 10 per cento della spesa di trasporto non ammessa a rimborso per cui, anche a prescindere dagli altri oneri (cali, ammanchi, oneri finanziari, rischi commerciali), il prezzo non può non essere strutturalmente superiore a quello praticato sulla Borsa di Bologna. Pertanto su ogni quintale di paglia acquistato in Val Padana al prezzo medio di 7.000 lire, grava un onere per spese di trasporto non rimborsate, secondo le stesse stime regionali, di lire 1.850, che non può non essere sommato al prezzo originario d'acquisto, determinando un prezzo di cessione superiore ovviamente a quello della Borsa di Bologna; questo fatto, assolutamente inevitabile, sta portando i competenti uffici regionali a rigettare le domande di rimborso presentate, vanificando le finalità della legge e creando danni per vari miliardi alle cooperative che hanno effettuato gli acquisti,

chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se, ferme restando le finalità di evitare o premiare manovre speculative e di fronte all'evidente erronea formulazione, non intenda

proporre alla Giunta la modifica della delibera n. 35/3 del 1995, consentendo il ricarico sul prezzo della Borsa di Bologna dei costi inevitabili e necessari non rimborsabili dalla Regione. (209)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Io voglio sperare che il problema sollevato in questa interpellanza sia dovuto, esclusivamente, ad un modo di operare superficiale da parte della Giunta e del Consiglio; perché mi sembra che, effettivamente, occorrerebbe adottare i provvedimenti con più attenzione. Con la legge 21 giugno '95, numero 16, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo fino al 90 per cento delle spese sostenute e documentate per il trasporto di granaglie, foraggio e cereali necessari per l'allevamento del bestiame, considerato lo stato di siccità. Con delibera della Giunta, la 35/3 dell'8 agosto '95, si stabiliva il limite massimo di rimborso per quintale di prodotto e, in caso di acquisti collettivi, si prevedeva che il prezzo di cessione non potesse superare quello praticato dalla borsa dei prodotti alimentari e zootecnici di Bologna.

Il concatenarsi della norma legislativa e della norma di attuazione adottata dalla Giunta ha portato a un effetto perverso. Io ho citato il caso della paglia; la paglia viene acquistata in Val Padana al prezzo di 7 mila lire al quintale che è quello previsto dalla Borsa di Bologna, ci sono variazioni di periodo ma possiamo ritenerlo un dato indicativo. Il costo di trasporto previsto dalla delibera della Giunta è di 18.500 lire al quintale; e anche questa, mi hanno confermato, con qualche variazione nel tempo e secondo le modalità di trasporto, è supergiù la spesa media. Per cui anche a prescindere da altri costi (cali dei prezzi, ammanchi, oneri finanziari, eccetera), si ha un costo medio di, 18.500 più 7.000, 25.500 lire a quintale.

La Regione rimborsa 18.500 lire, meno il 10 per cento (cioè meno 1.850), e quindi viene

a mancare alla cooperativa, visto che si tratta di acquisti collettivi, la cifra necessaria per potere raggiungere un pareggio teorico, perché poi in pratica vi sono anche altri costi. Le cooperative in genere hanno fatto pagare quindi l'intero costo, la differenza del costo di trasporto più il costo di acquisto; quindi la paglia l'hanno fatta pagare 8.850 lire o anche qualcosa in più tenendo conto degli altri costi, contro le 7.000 lire previste dalla delibera della Giunta. Questo ha portato a negargli, quando hanno fatto la richiesta, il rimborso a causa del mancato rispetto di quel criterio, avendo praticato prezzi superiori a quelli della borsa di Bologna.

Ora, a meno che la cooperativa non intenda perderci, chiaramente non può accettare quel costo. In teoria potrebbe farlo per i soci, perché ha altri modi di rivalersi sui soci che, comunque, subirebbero un danno dalle perdite del bilancio sociale derivanti dal fatto che si vende a un costo inferiore a quello sopportato. Però è sorto un problema anche per questa soluzione; non tutti i soci infatti hanno utilizzato queste merci, alcuni essendo autosufficienti nonostante la siccità, ma il costo verrebbe ripartito fra tutti i soci, abbiano o meno usufruito di questi acquisti.

Ma le grosse cooperative, io cito il caso delle cooperative assegnatarie di Arborea, hanno svolto questa funzione di acquisto collettivo anche per i non soci, e quindi si troverebbero a sostenere una perdita che oggi ammonta a 20 e passa mila lire a quintale, perché la Regione non gli ha dato neppure il rimborso, ma comunque ammonterebbe quanto meno alle 1.850 lire al quintale, il che per la quantità trattata significa un costo probabilmente quantificabile in miliardi; e questa senza alcuna ragione, se non il fatto che si sono adoperate in un momento difficile dell'agricoltura sarda anche per coloro che non sono soci.

Ora è chiaro che la decisione di non praticare prezzi superiori a quelli della Borsa di Bologna era derivata dall'esigenza di evitare speculazioni, però non si è tenuto conto che il rimborso del trasporto non era totale e quindi, in effetti, è diventata una norma che, se attuata, porterebbe a una perdita del soggetto compra-

tore. Quindi, io invito la Giunta, in particolare l'Assessore, a rendersi conto dei problemi, a modificare la delibera della Giunta, consentendo a chi ha fatto questi acquisti, e che certamente non ha avuto finalità speculative, di rientrare nel costo e non subire una perdita e, tanto meno, subire il mancato rimborso dell'intero costo del trasporto, come sta avvenendo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, onorevole Bonesu, per quanto riguarda la problematica relativa alla maggiorazione del 10 per cento, questo problema è stato risolto già da tempo con apposite circolari dispositive che, modificando le disposizioni di attuazione della normativa, consentivano appunto il superamento del problema.

Per quanto riguarda invece la difficoltà di applicare integralmente la normativa agli acquisti collettivi effettuati dalle cooperative, anche questo problema è stato superato attraverso un'apposita delibera che è stata presentata il 10 aprile di quest'anno alla Giunta regionale. Attraverso questa delibera il caso specifico della cooperativa di Arborea, ma anche altri casi di cooperative che hanno avuto lo stesso problema sono stati risolti.

La problematica posta dall'onorevole Bonesu era giusta, però già da tempo ha trovato soluzione o con circolari dello stesso Assessore, oppure, nel caso appunto della cooperativa di Arborea e più in generale degli acquisti collettivi di foraggi, di mangimi, ecc., da parte delle cooperative, attraverso un'apposita delibera di Giunta. Quindi credo che con soddisfazione degli operatori gli inconvenienti lamentati siano stati superati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto o meno.

BONESU (P.S.d'Az.). Prendo atto delle

dichiarazioni dell'assessore Paba e mi dichiaro soddisfatto, sperando che nell'attuazione di questa legge sulla siccità non sorgano altri problemi. Credo che il problema sia generale, e anche come Consiglio dobbiamo prestare più attenzione ai provvedimenti, cercando di ipotizzare le conseguenze; conseguenze molto spesso non previste che compromettono l'efficacia della legislazione regionale.

PRESIDENTE. Comunico che lo svolgimento dell'interpellanza numero 189, su richiesta dei proponenti, viene rinviato. Passiamo all'interpellanza successiva, la numero 212.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Chiedo che ne venga posticipata la discussione.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta. Viene rinviata anche la discussione delle interpellanze numeri 215, 220, 154, 218 e 224.

Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza numero 216. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, Segretario:

Interpellanza Pirastu - Lippi - Floris - Granara - Nizzi - Pittalis sulla visita effettuata dall'Assessore regionale dei trasporti alla sede dell'A.R.S.T.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– il giorno 12 aprile 1996 l'Assessore dei trasporti onorevole Giacomo Sanna, si è recato presso la Direzione dell'A.R.S.T. in via Zagabria - Cagliari, presso le officine deposito dell'A.R.S.T. in viale Monastir e presso gli uffici dell'A.R.S.T. in Piazza Matteotti;

– in tale occasione ha incontrato diversi dirigenti e dipendenti dell'Azienda fornendo loro una serie di chiarimenti sulle notizie apparse in quest'ultimo periodo sulla stampa relative alla riforma dell'A.R.S.T.;

– tali incontri si sono svolti alla presenza del Presidente dell'A.R.S.T. dott. Giorgio Asu-

nis;

– l'Assessore era inoltre accompagnato dal Signor Mario Carboni, suo collega di partito nonché candidato alla Camera dei Deputati nel collegio uninominale Cagliari centro, per la lista dell'Ulivo;

– l'Assessore, nel corso degli incontri svoltisi presso le suindicate sedi dell'A.R.S.T., ha presentato il candidato Mario Carboni, al quale è stata data l'opportunità di prendere la parola e distribuire proprio materiale elettorale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quale sia la posizione della Giunta regionale in ordine agli episodi sopra riportati;

2) se abbia emanato delle direttive ai componenti della Giunta regionale, in applicazione della mozione recentemente votata in Consiglio regionale che impegnava il Presidente della Giunta a vigilare circa il corretto comportamento dei suoi Assessori nel corso della campagna elettorale;

3) quali provvedimenti ritenga di dover adottare nei confronti dell'assessore onorevole Giacomo Sanna e del dott. Giorgio Asunis il quale, nella sua qualità di Presidente dell'A.R.S.T., non è intervenuto per evitare tale gravissimo fenomeno di malcostume elettorale. (216)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Pirastu.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, in effetti oggi è la prima seduta utile del Consiglio per poter discutere questa interpellanza. Però, anche se la campagna elettorale è finita, le elezioni si sono svolte, i risultati sono acquisiti, credo che sia utile spendere qualche minuto di riflessione su alcuni episodi che rivelano un certo stile tenuto in campagna elettorale. Uno stile in contraddizione con gli impegni presi dalla Giunta durante la discussione di una mozione. In quella occasione il Presidente della Giunta garantì che si sarebbe tenuto un certo atteggiamento nel corso della campagna elettorale da parte dei componenti la Giunta

stessa.

Veniamo ora all'episodio preciso. Il 12 aprile 1996, in piena campagna elettorale, l'Assessore dei trasporti effettuò delle visite presso la Direzione dell'ARST, in via Zagabria, presso le officine deposito dell'ARST, in viale Monastir, e presso gli uffici dell'ARST in piazza Matteotti. L'Assessore durante tali visite alle quali era presente – e questo è importante dirlo – il presidente dell'ARST, il dottor Giorgio Asunis, visite pienamente giustificate dalla necessità di chiarire ai dirigenti dell'ARST alcuni aspetti relativi alle notizie apparse in quel periodo sugli organi di stampa in ordine alla riforma dell'ARST, era accompagnato dal signor Mario Carboni, esponente del Partito Sardo d'Azione, recentemente nominato all'Ente lirico, candidato allora nel collegio di Cagliari per la Camera dei Deputati. Nel corso di questi incontri la presenza del signor Carboni non era chiaramente giustificata; egli non è un dipendente dell'ARST, non è un dirigente dell'ARST, niente poteva avere a che fare con la visita effettuata dall'Assessore presso la sede dell'ARST: era un candidato alle elezioni politiche e in occasione di questa visita gli è stata data l'opportunità di prendere la parola e di distribuire di fronte a decine di testimoni oculari, primo fra tutti il presidente dell'ARST, il dottor Asunis, materiale elettorale.

Anche se la campagna elettorale è finita, noi riteniamo che sia importante che il Presidente della Giunta dia una risposta anche se, poiché questa notizia è comparsa anche nei giorni della campagna elettorale, forse sarebbe stato opportuno da parte del Presidente della Giunta parlarne in quel momento, prendere una posizione chiara perché ci fosse una spiegazione a questi fatti. Fatti che, ripeto, non possono essere smentiti in quanto la presenza del signor Carboni, in occasione di questi incontri, è documentata dalle testimonianze di diverse decine di persone.

Credo che ci sia poco da commentare ulteriormente se non chiedere al Presidente della Giunta se gli impegni, presi prima delle elezioni in quest'Aula, siano compatibili con questo episodio; e, soprattutto, quali siano i provvedimenti che ritiene di dover adottare più che nei

confronti dell'onorevole Sanna, che in quell'occasione era in visita, nei confronti del padrone di casa, presidente di un ente regionale, che per primo, a prescindere dagli impegni assunti dalla Giunta, avrebbe come amministratore dovuto impedire questo fatto di malcostume elettorale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, lascerò ben presto la parola al collega assessore, Giacomo Sanna, che riferirà come si sono svolti esattamente i fatti, in quanto egli era presente. Ma, vorrei brevissimamente rispondere sull'aspetto generale dell'interpellanza dell'onorevole Pirastu. Io riconosco all'opposizione il dovere di vigilare in maniera molto penetrante su tutti i comportamenti della pubblica amministrazione, e credo che chi assume un punto di vista legalitario debba essere grato a chi esercita una funzione di controllo e di vigilanza.

Io posso e voglio in questa sede rispondere in generale delle assicurazioni che avevo dato, e rispondo confermando che quelle assicurazioni, in realtà hanno trovato attuazione. Più volte, durante la campagna elettorale ho dovuto rispondere, fuori dal Consiglio, non per responsabilità mia, non per mancanza di riguardo nei confronti del Consiglio, ma perché più volte capita di dover rispondere attraverso la stampa a tamburo battente, a richieste di chiarimenti o a notizie di interpellanze delle quali io e il Consiglio stesso non eravamo ancora a conoscenza. Ho dovuto farlo perché le notizie spesso volano molto più veloci rispetto ai tempi delle sedute formali del Consiglio.

Su questo dobbiamo fare, io credo, una riflessione tutti quanti se vogliamo veramente rispettare il ruolo delle istituzioni, perché se un problema riguarda l'istituzione consiliare va posto in Consiglio e non sulla stampa. Ma, a parte questo, ho avuto occasione di garantire che le assicurazioni che avevo dato durante la campagna elettorale sono state rispettate e, in

modo particolare, nessuno né nella pubblica amministrazione, né fra i politici che fanno riferimento al Governo regionale, ha utilizzato strumenti, mezzi e risorse né personali né di altro genere per la campagna elettorale. Io stesso mi sono spostato con la mia autovettura e questo ho chiesto anche agli altri componenti della Giunta, e a tutto il personale dell'Amministrazione.

In questo senso credo di poter assicurare l'onorevole Pirastu, gli altri interpellanti, nonché l'opposizione tutta, fermo restando che ciascuno di noi, appartenente alla maggioranza e all'opposizione, ha portato la propria passione politica nella campagna elettorale, cosa che credo sia un fatto assolutamente civile.

Detto questo, in generale, sono convinto che questo stesso criterio sia stato osservato dall'Assessore anche nel caso specifico che è stato posto all'attenzione di questo Consiglio; in questo senso io sono solidale con l'Assessore e mi riconosco in quello che egli dirà, avendo egli di persona partecipato a quell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dei trasporti.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.), Assessore dei trasporti. Presidente, credo che sia necessario precisare, dato che l'interpellante ha voluto evidenziare nella persona dell'ingegner Asunis, il responsabile materiale della situazione venutasi a creare, che l'ingegner Asunis non ha alcuna responsabilità. La visita era infatti programmata perché, come lei stesso ha avuto modo di relazionare, all'interno dell'Azienda si viveva una situazione di grande preoccupazione a causa della riforma in atto e, soprattutto, per le voci molto distorte che erano state portate anche all'attenzione dell'opinione pubblica.

In quella circostanza mi ha raggiunto il candidato Carboni, come lui stesso ha detto, perché aveva la necessità urgente di parlarmi. Mio unico errore forse – ma non è una caduta di stile questa – in assoluta sincerità, è stato quello di consentire che il mio compagno di partito mi seguisse in questi incontri; non era negli intendimenti far distribuire niente, e da-

vanti a me non ha distribuito materiale elettorale. Ma, se avessi avuto la minima volontà di utilizzare l'Assessorato per fare campagna elettorale, lo avrei fatto certamente in ben altro modo.

Posso garantire che ho un minimo di esperienza in materia, acquisita nel tempo, e allora con quella caduta di stile che lei stesso ha voluto evidenziare, avrei chiamato uno per uno i concessionari di linea che dipendono direttamente dal mio Assessorato, e avreste visto che avrei inciso in ben altro modo, elettoralmente. Questo io non l'ho fatto, può informarsi, quindi a maggior ragione non potevo certo incidere fra i dipendenti dell'ARST che non conosco, con i quali non ho nessun rapporto. E' il Consiglio di amministrazione che cura il rapporto con i dipendenti, lo cura giornalmente nell'organizzazione dell'azienda e non certo per scopi elettorali.

Ritengo, dopo questo fatto, che non sia stato commesso altro errore, voluto quanto meno; da parte mia questo è stato un episodio occasionale, del quale avevo avuto modo di parlare con lo stesso presidente Palomba al quale avevo evidenziato quello che sto dicendo ora a lei. Se ho sbagliato ho sbagliato non volutamente, non ho voluto utilizzare cioè a fini elettorali il mio ruolo. Questo è ciò che sono in grado di dire per quanto mi riguarda. Escludo ancora che fosse un incontro organizzato e, soprattutto, confermo l'assoluta estraneità all'accaduto dell'ingegner Asunis, cioè del Presidente dell'ARST.

Forse anche lui non si è reso conto di quale impressione poteva provocare all'esterno dell'azienda questo fatto.

Per noi, in quel momento, era importante testimoniare ai dipendenti dell'ARST la nostra volontà, rasserenare il clima, impedire scioperi, che erano stati già previsti, su una riforma ancora tutta da discutere. Sapete meglio di me infatti che la riforma è un problema che sta affrontando la Giunta intensamente e altrettanto faranno le Commissioni e lo stesso Consiglio regionale quando ne verranno investiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il

consigliere Pirastu per dichiarare se è soddisfatto o meno.

PIRASTU (F.I.). Prendo atto che si riconosce che tale episodio è effettivamente avvenuto; chiaramente non posso condividere il giudizio di estraneità del Presidente dell'ARST in quanto la visita si è svolta in tre tappe differenti. Il Presidente di un ente regionale quindi avrebbe dovuto impedire, in campagna elettorale, doverosamente, che dopo la prima tappa, ce ne fosse una seconda e una terza. Comunque prendo atto delle risposte dell'Assessore e del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Sull'ordine dei lavori, Presidente. Non voglio certamente giustificare i colleghi assenti, anche perché per un certo periodo mi sono assentato anch'io, però qualche collega che mi ha raggiunto telefonicamente mi ha ricordato di aver ricevuto assicurazioni, da parte della Presidenza, che alcune interpellanze non sarebbero state discusse nel pomeriggio. Questo ha indotto alcuni consiglieri ad allontanarsi. Pertanto, tali interpellanze non devono considerarsi superate, ma chiediamo siano discusse in una prossima riunione.

PRESIDENTE. Confermo che queste interpellanze restino all'ordine del giorno. Proseguiamo con la discussione dell'interpellanza numero 212. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Floris - Bertolotti - Lippi sulla trattativa per la "privatizzazione" delle attività di gestione del complesso carbonifero minerario del Sulcis per la produzione di energia elettrica mediante gassificazione.

I sottoscritti,
PREMESSO che è in via di definizione la trattativa per la concessione di una associazione di imprese nazionali ed internazionali delle attivi-

tà di gestione del complesso carbonifero minerario del Sulcis per la produzione di energia elettrica mediante gassificazione del carbone-sulcis;

CONSIDERATO che:

– fra le imprese private della “cordata” interessata alla privatizzazione figura la società americana Destek, appartenente al gruppo multinazionale Dow Chemical;

– tale gruppo è proprietario di raffinerie di petrolio localizzate in diverse parti del mondo e che dal processo di raffinazione di molte di queste ottiene una scoria tossico-nociva altamente inquinante detta “coke petrolifero”;

– tale scoria sembrerebbe compatibile ed utilizzabile quale seconda materia prima, oltre al carbone-sulcis nel processo di gassificazione;

– per queste ragioni il gruppo Dow Chemical è particolarmente interessato a proporsi come “fornitore” di questa scoria tossico-nociva che altre Regioni hanno rifiutato di utilizzare;

– tale interesse della Dow Chemical si sarebbe già concretizzato con la definizione di una precisa clausola contrattuale nella proposta recentemente presentata che consentirebbe l'utilizzazione di coke petrolifero nel processo di gassificazione per una percentuale fino al 50 per cento degli impieghi complessivi di materie prime,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se la Giunta regionale sia in possesso di informazioni più dettagliate sul fatto sopra illustrato;

2) quali siano le azioni che intende intraprendere per verificare l'esistenza di adeguate garanzie di salvaguardia ambientale per evitare che la Sardegna possa diventare la “pattumiera del mondo” importando coke petrolifero;

3) se non ritiene indispensabile ed opportuno aprire un dibattito in Aula per illustrare all'intero Consiglio regionale gli studi condotti sull'impatto ambientale e sulle misure di salvaguardia necessarie per scongiurare l'aggravamento del già elevato rischio di crisi ambientale che colpisce l'area di Portovesme. (212)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpel-

lanza numero 212 ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti.

BERTOLOTI (F.I.). L'interpellanza in argomento, onorevole Presidente, colleghi, assume oggi una valenza ben più rilevante rispetto al tema specifico sollevato due mesi fa, quando è stata presentata. E qui mi duole fare una piccola osservazione al presidente Palomba: molti di noi probabilmente eviterebbero di dare risalto, tramite stampa, a temi come quelli sollevati con interpellanze e mozioni, se anziché discuterle nei tempi biblici cui siamo abituati ormai in questo Consiglio (abbiamo esempi di discussione in aula anche dopo sette o otto mesi), ci fosse la serietà di doverle affrontate quando sono attuali e non quando, come si suol dire, i buoi sono scappati dal recinto. Per cui, se vogliamo mantenere un costume di reciproco rispetto nell'ambito delle istituzioni, facciamo innanzitutto rispettando quegli appuntamenti le cui scadenze sono stabilite dal Regolamento.

Sono passati circa due mesi da quando è stata consegnata formalmente l'offerta privata per la concessione ad una associazione di imprese, nazionali e internazionali, delle attività di gestione del complesso carbonifero minerario del Sulcis per la produzione di energia elettrica mediante gassificazione del carbone Sulcis. Da quel momento su tutta la vicenda della privatizzazione, tranne qualche fugace accenno sui giornali, è calato un preoccupante silenzio che non fa presagire niente di buono. Nel frattempo è andata avanti la cosiddetta fase transitoria con l'intervento della Regione che, attraverso l'EMSA, ha rilevato le quote di proprietà dell'ENI della Carbosulcis, in attesa del completamento della trattativa per la privatizzazione. Come è noto, l'EMSA dovrà assicurare il riavvio delle attività estrattive; riavvio che, ovviamente, dovrebbe essere attuato in base a criteri di massima resa e di massimo risparmio. Invece ci stanno arrivando notizie preoccupanti sui criteri di gestione.

Per esempio, nell'ambito della organizzazione del lavoro della Carbosulcis, durante la gestione ENI erano in forza soltanto due dirigenti, mentre oggi pare si stia provvedendo alla

nomina di ben sette dirigenti, nonostante si stia procedendo a ridurre la forza lavoro. Vorrei conoscere i criteri di risparmio e di economia che ispirano queste scelte e in che maniera si intenda garantirli; a meno che, invece, non stiamo assistendo a quelle classiche promozioni date non si sa bene per quali motivi, e per quali meriti particolari.

La trattativa sta forse naufragando, stanno venendo al pettine tutti i nodi di un problema che, fin dall'inizio, ha presentato più di una difficoltà e che più passa il tempo e più diventa insolubile? Ci si sta forse rendendo conto, finalmente, che l'offerta presentata dalla cordata di imprese risponde a interessi che poco hanno a che fare con il rispetto del territorio e dell'ambiente, e tanto meno con lo sviluppo produttivo e occupazionale del Sulcis-Iglesiente? Sono interrogativi inquietanti sui quali la Giunta regionale non può esimersi dal fornire una puntuale informativa al Consiglio.

Resta il fatto che se, nonostante tutto, si riuscisse a far quadrare i conti sulla fattibilità economica del progetto resterebbe da definire il problema della salvaguardia dall'inquinamento ambientale sollevato con la presente interpellanza. L'area industriale di Portovesme è infatti, oggi, una zona ad alto rischio ambientale. Gli attuali insediamenti produttivi, tutti di carattere primario, scaricano sull'ambiente circa trenta tonnellate all'ora di fumi, settecentomila tonnellate all'anno di rifiuti e tre miliardi di tonnellate all'anno di acque reflue con un'alta concentrazione di carico inquinante.

Tutto questo ha portato a un progressivo degrado dell'ambiente, con il conseguente disagio delle popolazioni residenti; degrado che ci porta a interrogarci seriamente sulla insorgenza di fenomeni quali la frequenza di nascite a rischio e la forte incidenza di leucemie infantili, oggi a livelli da record essendo di ben venticinque volte superiore al tasso medio normale. L'impianto potrebbe quindi portare ulteriori problemi ad un'area già provata dall'alta concentrazione di insediamenti produttivi industriali primari; di ciò si sono immediatamente fatti carico gli amministratori locali e i rappresentanti delle associazioni ambientaliste che

hanno rilasciato dichiarazioni preoccupate, e tutt'altro che trionfistiche, sul possibile insediamento di tale impianto di gassificazione previsto nel programma Carbosulcis.

Abbiamo avuto sentore, peraltro, che la società americana Destek, appartenente al gruppo multinazionale Dow Chemical, abbia necessità di trovare collocazione ad una sostanza tossico-nociva utilizzabile nel processo produttivo assieme al carbone Sulcis. La Dow Chemical infatti è proprietaria di diverse raffinerie di petrolio localizzate in varie parti del mondo; dal processo di raffinazione ottiene una scoria tossico-nociva altamente inquinante, detta coke petrolifero, che è più pesante dello stesso bitume. Tale scoria sembrerebbe compatibile e utilizzabile quale seconda materia prima, oltre il carbone Sulcis, nel processo di gassificazione. Per queste ragioni il gruppo Dow Chemical potrebbe essere particolarmente interessato a proporsi come fornitore di questa scoria tossico-nociva che già altre regioni e altri stati del mondo hanno rifiutato di utilizzare per il suo alto potere inquinante; tra l'altro in questo caso la Dow Chemical fornirebbe tale scoria a pagamento, e non dovendo neanche sostenere oneri di smaltimento.

Tale interesse della Dow Chemical si sarebbe concretizzato con la definizione, nella proposta recentemente presentata, di una precisa clausola contrattuale che consentirebbe la utilizzazione di coke petrolifero nel processo di gassificazione per una percentuale sino al 50 per cento degli impieghi complessivi di materie prime. La Sardegna sarebbe così costretta ad importare a pagamento questa scoria tossico-nociva, con il rischio di diventare una vera e propria pattumiera del Mediterraneo.

L'interpellanza pertanto vuole porre i seguenti interrogativi. Primo, se la Giunta regionale sia in possesso di informazioni più dettagliate sui fatti sopra illustrati; quali siano le azioni che intende intraprendere per verificare l'esistenza di adeguate garanzie di salvaguardia ambientale per scongiurare l'aggravamento del già elevato rischio di crisi ambientale che colpisce l'area di Portovesme. Inoltre, per le considerazioni più generali svolte in premessa, rite-

niamo indispensabile che la Giunta regionale informi questo Consiglio se esistano ancora i presupposti che rendono possibile ed ancora auspicabile l'accordo per la privatizzazione. A tal fine auspichiamo che la Giunta voglia aprire un dibattito in Aula.

Forse oggi siamo ancora in tempo per rivedere l'intera vicenda e per affrontare seriamente il problema delle soluzioni alternative con il pieno coinvolgimento delle popolazioni locali. Per la rilevanza della problematica, e per scongiurare il rischio di un ennesimo errore che sarebbe fatale per le attuali e future generazioni del Sulcis-Iglesiente, Forza Italia ritiene indispensabile il coinvolgimento diretto dei cittadini delle aree interessate che, con un *referendum* consultivo, siano posti nelle condizioni di poter esprimere la loro preferenza o per il riavvio dell'attività delle miniere e delle collegate attività del gassificatore o per l'avvio delle iniziative alternative, sul modello di quelle previste dai progetti Funtanazza, Ingurtosu e Montevicchio. Progetti che giacciono inattuati da tempo, e che non si sa di che morte debbono morire, come si suol dire.

Io ricordo ancora – ultimo inciso – che la Commissione industria del Consiglio regionale aveva tempo fa approvato una risoluzione sul problema della Carbosulcis; risoluzione che lo stesso presidente Palomba aveva ammesso pubblicamente essere stata la base dell'avvio della soluzione che era stata individuata per risolvere il problema della Carbosulcis. Ora, di quella risoluzione non si è praticamente tenuto conto nella sua globalità, si è dato rilievo soltanto a un punto. Io ricordo quali erano gli impegni che la Commissione richiedeva alla Giunta regionale. Si chiedeva di elaborare un piano energetico regionale, che riservasse la giusta collocazione allo sfruttamento economico delle miniere del carbone Sulcis, entro i 30 giorni successivi all'approvazione della risoluzione. Di questo piano energetico ancora non abbiamo avuto notizie; è stato recapitato ai consiglieri uno dei soliti quadernetti relativo a uno studio sulla metanizzazione di Portovesme su cui poi sarà necessario intervenire. Esistono infatti fondati dubbi sulla soluzione che ipotiz-

za il terminale metanifero servito dalle metaniere; soluzione sulla quale ci riserviamo in futuro di prendere posizione.

Noi chiediamo piani seri, chiediamo piani concreti, chiediamo chiarezza. Anche perché queste operazioni (è stato detto rispondendo all'onorevole Floris sui fondi comunitari), sono finanziate con contributi comunitari che potrebbero, per quel che riguarda la Carbosulcis, andare irrevocabilmente persi. E, per quel che riguarda il piano energetico regionale abbiamo sentito l'Assessore della programmazione ammettere che non ci sono fondi a disposizione, probabilmente perché la Regione Sardegna non ha presentato nessun piano credibile alla Comunità Europea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola, brevemente, per riscontrare un punto che ancora, con sensibilità, l'onorevole Bertolotti ha posto, e cioè quello del potere ispettivo del Consiglio, che si esplica attraverso la presentazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni e la risposta alle stesse.

Credo di poter dire che la Giunta non ha mai chiesto il rinvio di una discussione su una interpellanza. Gli ordini del giorno vengono discussi in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo; in quella sede si valutano quali sono gli argomenti che i Presidenti di Gruppo ritengono di voler iscrivere all'ordine del giorno. La Giunta può aver chiesto il differimento della discussione di qualche disegno di legge, ma mai ha provocato il ritardo nella discussione di questioni che attengono al sindacato ispettivo del Consiglio.

Io ho già posto il problema e non da oggi, sia in sede di Capigruppo che in quest'Aula, di una ricerca di regole comuni, attraverso le quali tutti insieme si possa arrivare a salvaguardare le prerogative del Consiglio, nel senso che le questioni di competenza del Consiglio si discutano in questa sede non sui giornali. Cerchiamo insieme queste regole, perché credo che

maggioranza e opposizione su questo terreno possano trovare un momento importante di incontro, perché elaborare le regole riguarda tutti noi. Perciò, se si stabilirà che le questioni che riguardano il Consiglio, attraverso il sindacato ispettivo, vengono discusse in Consiglio, la Giunta seguirà questa indicazione, se invece le questioni stesse saranno portate sulla stampa, naturalmente anche la Giunta risponderà sulla stampa e poi qui in Consiglio.

D'altra parte ci sono questioni molto urgenti e ci sono altre questioni che possono essere trattate, attenendo a problemi in evoluzione, in tempi più lunghi, senza comportare alcun pregiudizio. La vicenda della gassificazione del carbone Sulcis rientra in questa categoria perché è in costante evoluzione. Una evoluzione della quale riferirà l'onorevole Murgia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria.* Signor Presidente, colleghi, devo dire che gli argomenti portati dall'onorevole Bertolotti sono, a mio avviso, di tale portata da meritare probabilmente una discussione più appropriata e più approfondita, e magari in un'Aula dove siano presenti più consiglieri. D'altra parte non trovo neanche opportuno che si prenda spunto da un'interpellanza per trattare argomenti che non sono contenuti nell'interpellanza stessa.

Mi considero in grado di rispondere su tutti i punti che sono stati affrontati; però, ripeto, mi limito a dire che, rispetto alla questione oggetto dell'interpellanza, noi abbiamo una situazione normativa procedurale che è nota, o dovrebbe esserlo. Il processo di privatizzazione del carbone Sulcis viene seguito con grande interesse dalla Giunta in tutte le sue manifestazioni, ma è affidato ad un Comitato, proposto dai rappresentanti del Governo, della Regione e degli enti locali, sulla base di un decreto che dà loro questo potere, che ha l'autorità per gestire le trattative con i soggetti interessati.

Per quanto riguarda i problemi ambientali devo ricordare che vi è una situazione partico-

lare - e veniva ricordata - per quella zona a rischio si prevedono ulteriori garanzie, oltre a quelle normali, per via dei processi innovativi in corso. Vorrei dire qualche parola sulla questione specifica di un eventuale uso del coke petrolifero. Gli esperti da me interpellati mi hanno assicurato che non si tratta di scoria tossica-nociva, ma di un residuo di lavorazione riutilizzabile in certe condizioni; inoltre non esiste traccia, negli atti fino a questo punto sviluppati dal Comitato, di clausole concernenti l'utilizzazione di detta materia. In ogni caso, qualsiasi tipo di combustibile venga utilizzato, verrà controllato, subirà una verifica, in quanto tutto l'impianto del carbone Sulcis prevede la valutazione d'impatto ambientale e, considerata l'area nella quale si colloca, tale valutazione sarà particolarmente severa e particolarmente impegnativa.

Va sottolineato, comunque, che l'interpellanza probabilmente non tiene conto del fatto che la tecnologia usata non tratta di combustione, e quindi di conseguente immissione in atmosfera di un certo genere di scorie, ma è una tecnologia di gassificazione studiata proprio per consentire l'uso di materiali poveri, o ricchi di inquinanti, come il carbone Sulcis stesso.

Per quanto riguarda le altre valutazioni compiute sulla Carbosulcis, in particolare sul numero dei dirigenti, sarebbero cinque, non ho notizia di questo. Io ritengo infatti che l'autorità politica debba sorvegliare gli enti e le consociate e non debba occuparsi più di tanto delle questioni interne delle società, salvo effettuare controlli qualora vengano segnalate irregolarità. Sarebbe un'attività, diciamo, da prima Repubblica interessarsi delle nomine dei singoli dirigenti all'interno delle singole società operative. Non ho voluto, e non intendo partecipare ai processi di nomina dei capi del personale.

D'altra parte devo dire che non mi scandalizza il fatto che un'azienda che impiega un migliaio di persone, in compiti estremamente complessi, abbia cinque dirigenti. Mi sembra che siamo assolutamente nella normalità da questo punto di vista della gestione. Probabilmente era anomala, e lo testimoniava il disinteresse dell'ENI, la presenza di due soli dirigenti

per gestire un procedimento complesso come questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti per dichiarare se è soddisfatto.

BERTOLOTTI (F.I.). Il discorso di non interessarsi delle nomine – chi lo sa? – forse poteva essere credibile in altre situazioni e in altre regioni d'Italia. In Sardegna, dove certi passaggi della politica italiana non hanno ancora avuto effetti, probabilmente non è così. Comunque non voglio fare ulteriori polemiche su questo aspetto.

Mi chiedo però come mai, se è vero che il prodotto residuo di lavorazione del petrolio sia così tanto rispettoso dell'ambiente, le normative esistenti negli Stati Uniti, per esempio, ne impediscono l'utilizzo se non in termini di smaltimento equiparato a quello delle scorie tossiche; e, ancora, se è vero che non è previsto nella convenzione specificamente l'uso di tale materia, è vero però che nella convenzione è scritto che l'utilizzo del carbone Sulcis viene previsto per il 50 per cento del materiale complessivamente utilizzato, senza specificare che cosa debba essere l'altro 50 per cento. Voi mi insegnate che quando non è stabilito un divieto specifico tutto è ammesso e concesso, per cui dire: non trovo traccia nella convenzione dell'uso e della parola coke di petrolio, non significa che qualcuno non possa essere interessato

all'utilizzo del coke di petrolio.

Presidente Palomba, non intendo ovviamente polemizzare con lei sul problema dei lavori del Consiglio. Ovviamente non è il Presidente della Giunta che convoca e gestisce tali lavori. Certo è, però, che sulla stampa, per esempio, qualche tempo fa sono state riportate le linee del piano di sviluppo decise dalla Giunta; e io, dopo venti giorni, benché il piano sia stato presentato alla stampa e alle organizzazioni di categoria, non so se è a disposizione dei consiglieri.

Io ho l'abitudine di leggere le delibere di Giunta quando pervengono al Consiglio, e trovo che gli ordini del giorno della Giunta non corrispondano alle delibere che arrivano in Consiglio; delibere che, tra l'altro, arrivano con mesi di ritardo, impedendo di fatto l'esercizio dell'attività di controllo da parte delle opposizioni. Ecco perché credo che qualcosa debba cambiare qui dentro.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda ritengo opportuno interrompere i lavori, che riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 28.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
